



Città di Montalto Uffugo

macedoniano

pensiamo

Speciale Leoncavallo

direttore responsabile: Antonella Merli

AGOSTO 2008



Città di Montalto Uffugo

Editore Caldigit S.a.S. - Sede Legale Via Cristoforo Colombo - 87046 Montalto Uffugo - Cosenza - Telefono + (39) + 0984 - 931518 - info@caldigit.it - A.R. Trib. Cs
Stampa: Stabilimento Tipografico Gazzetta del Sud, C.da Lecco Rende

■ a pagina 14

Montalto dal Verismo ad oggi

Ripercorrendo i cambiamenti di un secolo di storia scopriamo com'era la Montalto che ospitò Ruggiero Leoncavallo e cosa nel tempo è diventata: Città della Cultura



■ a pagina 2

La responsabilità della squadra

L'impegno programmatico per la cultura a Montalto Uffugo del Sindaco Avv. Ugo Gravina produce i suoi frutti. La squadra che lo sostiene ha portato Montalto Uffugo fuori dai confini nazionali.



■ a pagina 7

Montalto Brissago

Da maggio 2007 le distanze con la città helvetica si sono notevolmente accorciate. Dal gemellaggio a intense e fitte collaborazioni artistiche e culturali: Montalto ambasciatrice nel mondo.



IX Concorso Lirico

Un' Area per diventare grandi

di Antonella Merli

Ora sono tutti lì, il pubblico, la giuria popolare, la giuria ufficiale, il sindaco, gli assessori, i giornalisti, l'universo intero, ad attendere dalla voce di Piombi il tanto sperato verdetto. E nei cuori dei finalisti l'ansia si accentua, fra i fans, la speranza vive ad ogni costo per il suo preferito, stasera basta un'Area, una sola Area per diventare grandi. Sul sagrato del Duomo della Serra, luogo di pellegrinaggio, non solo per i più pii, ma anche per quelle anime alla ricerca di successo, ognuno dei prescelti ha visto esaudita la propria preghiera. L'atmosfera come sempre rende la serata, sulle gradinate famose in tutto il mondo, dichiarate patrimonio UNESCO, magica e incandescente, le luci palpitano d'impazienza nell'attesa del verdetto finale, la voce dell'intramontabile Daniele Piombi, calda, familiare dona al momento un tocco d'eleganza in più, un tono d'ufficialità, mantenuto sempre vivo nei cinque giorni di concorso, da tutta la Commissione Esaminatrice. La particolarità di questa gara canora, oltre ai tempi serrati, durante i quali le eliminatorie si sono susseguite a catena, in un caldo d'agosto afoso, con cali climatici serali da deserto che hanno non poco imbarazzato le ugole degli aspiranti vincitori, è quella di avere in seno al concorso lirico generale, molti premi speciali che alzano di molto il livello delle performance da sostenere ma impegnano fisicamente e emotivamente i cantanti stressando un po' le loro esibizioni, i concorrenti quindi si sono sottoposti ad un'enorme pressione emotiva.

■ a pagina 4

FESTIVAL LEONCAVALLO 2008



Estate è

Montalto, Cultura, Spettacolo e Turismo

Non solo montagna, collina e la splendida tradizione culinaria, fanno di Montalto Uffugo la perla della media valle del Crati, nella provincia di Cosenza. il giro di volta all'internazionalità di questa stupenda città, sempre più integrata nell'area urbana, lo da una politica sociale e culturale programmatica per la riscoperta delle radici, del territorio, del saper vivere civile che pone in primo piano la crescita umana. Tale crescita passa obbligatoriamente dalla formazione culturale che non viene altro se non dal bagaglio storico offerto dal tempo, e dalle vicissitudini del passato che hanno reso Montalto Uffugo l'attuale centro turistico per eccellenza. Un'amministrazione attenta e un buon governo delle risorse, non solo materiali ma anche ideali, come la salvaguardia del patrimonio paesaggistico, le opere pubbliche per il sano e democratico vivere nella legalità dei cittadini e degli ospiti, concorrono a fare della cara vecchia Uffugium. "Il Luogo" per eccellenza. In estate la bella città dai famosi cinque colli può essere ammirata in tutto il suo splendore attraverso le tante manifestazioni di elevato spessore che vengono proposte e offerte alla vasta ed eterogenea platea di visitatori.

■ a pagina 16

Grandi nomi della lirica

Ermani, Frontali, Landini, Manfredini, Martinucci, Palacio, Pintorno



a pagina 20

Direzione d' eccellenza

Maria Francesca Siciliani

Il Festival del cambiamento

Il IX Concorso Lirico Internazionale "Ruggiero Leoncavallo" ha subito innovazioni e cambiamenti, dalla direttrice artistica del concorso, nonché ideatrice del nuovo regolamento, la regista lirica Maria Francesca Siciliani. La giuria, un vero colosso, nomi importanti e cariche di responsabilità in tutte le sezioni del teatro della lirica, della musicologia e del bel canto.

a pagina 5

Irene Grandi in concerto

Un bagno di folla per un'estate da non dimenticare



a pagina 17



La responsabilità della squadra porta Montalto Uffugo fuori dai confini nazionali A LAVORO NON SOLO PER IL FESTIVAL

Nuovi traguardi per la città di Leoncavallo

La settimana del Festival della lirica, dedicata al Maestro Ruggiero Leoncavallo vede raggiunti nuovi traguardi. Il grande lavoro dell'Amministrazione Comunale sorretto dal mio ruolo di primo cittadino, ha visto la sua prima luce nel 2004 quando, senza, falsa modestia, in campo artistico musicale, culturale, sociale, e non solo, Montalto Uffugo ha cominciato, con impegno programmatico, serio e mirato, a scalare vette fino ad allora impensabili da raggiungere nel panorama internazionale. Nel mese di agosto dopo una estate satura di avvenimenti, ricca di impegni protesi a raggiungere meta ambite, ogni anno la nostra città si sottopone alla grande prova. Nei nove mesi che precedono l'estate a Montalto si lavora per incrementare la produttività di questa città, che nell'area urbana assurge a luogo d'eccellenza. Gli sforzi mirano, non solo a far crescere le opere pubbliche, come ad esempio, la ristrutturazione di Palazzo Alimena adibito ad auditorium e biblioteca per l'ascolto e lo studio delle opere liriche, o il mega Auditorio Ruggiero Leoncavallo in fase di costruzione concepito per poter avviare le nostre stagioni teatrali e operistiche e dare spazio alla nostra tradizione artistica anche in inverno. Si mira soprattutto a creare siti culturali dove poter accrescere lo studio e la conoscenza delle nostre tradizioni, si cura la città e il patrimonio collinare e montano per migliorarne e salvaguardarne l'aspetto paesaggistico. Si facilita migliora e incrementa la viabilità e i trasporti e si costruisce una città a misura d'uomo dove ogni valore del vivere civile possa mantenere il suo giusto posto. Una grande sfida quindi che nella settimana del festival viene messa sul banco della prova, valutata giudicata e non solo dai cittadini Montalesi o dai Calabresi, anche e soprattutto dai tanti turisti che affollano la nostra città, fino ad oggi, molto apprezzata, così tanto apprezzata che, posso affermare con orgoglio, in pochi anni abbiamo oltrepassato i confini nazionali e la fama di Montalto Uffugo e del suo Festival echeggia nel mondo intero, a conferma di un riuscito e fruttuoso sforzo, anche e soprattutto culturale. Non posso negare che molti ci sono stati vicini, la Regione Calabria, che tra le altre cose e in procinto di approvare una legge che fa del festival un evento regionale. L'ente Provincia di Cosenza che sinergicamente ogni anno ci sostiene nella programmazione, ma sopra ogni cosa i miei cittadini, le varie realtà associative, le diverse aziende che si impegnano a dare il loro contributo in termini di idee e iniziative la squadra che mi affianca e crede nel sogno ormai divenuto realtà che Montalto Uffugo è l'affermata città del Festival Internazionale della Lirica.

Sindaco di Montalto Uffugo
Avv. Ugo Gravina



La Città di Montalto Uffugo sta registrando, negli ultimi anni, una forte crescita culturale. Grazie alle tante iniziative realizzate (e a quelle programmate) il nostro Territorio è riuscito ad inserirsi in un panorama artistico più ampio, diventando centro di interesse per appassionati di lirica, teatro, danza. Accanto alla valorizzazione delle iniziative locali, frutto del lavoro delle Associazioni presenti nella nostra città, si pone il Festival Internazionale Ruggiero Leoncavallo. Una settimana densa di eventi che spaziano dalla lirica alla prosa, alla musica, alla danza, all'arte, eventi legati da un comune denominatore: la figura del

Celebre Maestro, cittadino onorario dal 1903. E proprio l'eterogeneità di questi appuntamenti ha consentito al nostro Festival di registrare numerose presenze, di riscuotere ampi consensi e di affermarsi nel panorama artistico - culturale non solo calabrese e nazionale ma anche internazionale. Le manifestazioni legate a Leoncavallo hanno consentito alle nostre contrade e al nostro centro storico di emergere dall'anonimato polarizzando l'attenzione di esperti e turisti che, attratti dalle manifestazioni, possono approfittarne per approfondire la nostra storia locale e la conoscenza dei monumenti e delle bellezze paesaggisti-

che. Tanti i progressi compiuti negli ultimi anni. Il Festival Leoncavallo si è aperto a diverse contaminazioni arricchendo così il concorso lirico che continua a rimanere il nodo centrale del Festival. Abbiamo deciso di approfondire quest'anno l'aspetto letterario. La mostra iconografica "Omaggio a Leoncavallo" vedrà l'esposizione di spartiti, lettere autografe, cartoline, libri che ripercorreranno i momenti più significativi della vita di Leoncavallo. Abbiamo pensato anche ai bambini: sarà presentata, infatti, la fiaba del cantastorie Rosanna Reda dal titolo "C'era una volta Leoncavallo... Ruggiero un bambino

che volava sulle note dell'armonia".

Dopo le celebrazioni del 2007, in cui ricorrevano i 150 anni dalla nascita di Leoncavallo, si alza il sipario sulla IX edizione del Festival. Tanto il lavoro per cercare di realizzare un calendario di qualità nell'ottica di raggiungere risultati sempre migliori e penso che ci siamo riusciti. Leoncavallo è entrato a far parte, ormai, della coscienza di tutti i montalesi, consapevoli del fatto che la sua figura rappresenta una carta vincente da giocare al meglio.

Assessore alla Cultura e
Pubblica Istruzione
Dott.ssa Katiuscia Alfano

La passione di un amministratore

Parlare dell'impegno sostenuto dall'assessorato allo spettacolo e turismo sarebbe troppo facile, è mostrare i risultati di anni di lavoro a diventare più arduo.

La mia soddisfazione più grande e vedere realizzato il programma che, noi tutti, ci siamo prefissi dall'inizio del nostro mandato di amministratori. Di una cosa vorrei parlare però, che mi sembra molto importante e poco conosciuta all'esterno, dell'enorme impegno dei miei collaboratori che mi sostengono e coadiuvano costantemente. Realizzare un progetto artistico, sostenere un programma turistico e tra questi organizzare un Festival della lirica prestigioso come il nostro, dedicato al cittadino onorario Maestro Ruggiero Leoncavallo, impegna gli sforzi di tante persone, è l'intera macchina comunale a muoversi.

Al mio fianco come sempre, il responsabile e tutti i componenti dell'ufficio Cultura, che ringrazio, i responsabili degli uffici tecnici e i vari tecnici comunali, le persone esterne al comune che con abnegazione sostengono la macchina organizzativa, e tutte quelle persone che contribuiscono a rendere possibile tutto ciò che all'esterno si vede e viene goduto come avvenimento artistico, culturale e ricreativo. La nostra Montalto Uffugo è bella e le sue peculiarità sono tante quante le sue problematiche, la passione per un amministratore dovrebbe essere l'impegno e la ricompensa il buon risultato raggiunto. Chi arriva a Montalto, sono sicura che non potrà trascurare di pensare: Ritornero in questa bella città del gusto, del viver sano e dell'arte e spero che chi ci vive già sia felice e orgoglioso di rimanerci.

Assessore al Turismo e Spettacolo
Dott.ssa Ilaria Dima

Un Consiglio Comunale coeso

Il presidente del Consiglio Salvatore Esposito testimonia la sinergia della sua squadra

L'Estate montalese 2008 sta proseguendo, quotidianamente, a ritmo serrato con le sue serate in piazza nelle varie contrade della cittadina. Un programma, quello di quest'anno, molto riuscito perché gradito non solo ai cittadini, ma anche a tutti gli emigranti, che, nel periodo estivo, ritornano nel loro paese d'origine. Momento più atteso, però, è stato quello di metà agosto, giorno in cui si è tenuto il concerto di una delle artiste italiane più valide, Irene Grandi, e periodo che ha preceduto la settimana in cui si è dato il via al famoso Festival Internazionale della Lirica intitolato al massimo esponente artistico della cittadina montalese, Ruggero Leoncavallo. In occasione di ciò, in qualità di Presidente del Consiglio comunale di Montalto Uffugo, ho dato, anche a nome dei consiglieri tutti, ho voluto rendere una testimonianza a proposito degli eventi che contraddistinguono le serate cittadine, ma soprattutto dell'atteso Festival "Ruggero Leoncavallo". "Quest'anno, abbiamo voluto, in sinergia con tutto il Consiglio comunale, realizzare un programma estivo che non fosse solo di svago e relax, ma anche di intensi momenti di didattica propriamente culturale. Ci siamo impegnati affinché si potessero fondere in un unico testo le esigenze di diverse fasce d'età e anche di diversa estrazione sociale e culturale. Abbiamo, quindi, pensato agli amanti dello sport, della musica, della danza, del canto, del teatro, del cinema. Oltre a que-

sti, abbiamo inserito la realizzazione della "Notte bianca" che, ormai, è diventato un appuntamento annuale che non si può tralasciare, regalando ai cittadini un momento di allegria, festa e incontro. Ma di questi momenti il nostro programma ne è ricco. Basti pensare, per citarne alcuni, alle occasioni sportive per i giovani, alle varie sagre in giro per il territorio, ai tre giorni degli artisti in strada, alla I rassegna teatrale "Scenari di pietra", alla fiera dell'arte, dell'artigianato e del gusto, che ha riscosso notevoli favori da parte dei partecipanti, al concerto della cantante Irene Grandi, volto noto nel panorama musicale italiano ed internazionale, e, infine, ma non di certo per importanza, al Festival della Lirica "Ruggero Leoncavallo", che, quest'anno, è arrivato alla sua IX edizione. Il nostro programma, quindi, ha proposto ai cittadini una vasta gamma di scelte a seconda dei gusti e delle propensioni di ognuno. Abbiamo cercato di dare a tutti un'occasione di svago, ma, contemporaneamente, di cultura. E di quest'ultima si può parlare in maniera fiera e quando si fa riferimento alla settimana Leoncavalliana, al suo Festival della Lirica e a tutte le personalità più in vista nel panorama lirico, che, durante quei giorni, sono stati ospiti della nostra cittadina per onorare non solo l'arte musicale, ma anche per offrire un tributo all'artista Ruggero Leoncavallo, che ha reso Montalto Uffugo conosciuta in tutto il mondo. Posso dire, anche a nome

di tutto il Consiglio comunale, di essere più che soddisfatto dell'ottima riuscita di questi eventi estivi e dello stesso Festival Leoncavallo che, come ogni anno, dimostra il suo prestigio e dona lustro a Montalto Uffugo. Leoncavallo è il personaggio che a partire dagli stessi montalesi dovrebbe conoscere e apprezzare più profondamente, non solo perché ha vissuto per qualche periodo nella nostra cittadina, non solo perché ha realizzato un'opera su un evento di sangue a cui ha assistito durante la sua permanenza a Montalto, ma anche perché, essendo rimasto legato alla nostra città, ha voluto rendergli onore finanziando parte della ricostruzione del Duomo della "Madonna della Serra", che fa da scenario al Festival, dopo il terremoto del 1905, con il ricavato della Prima della sua opera "Ave Maria", composta ispirandosi al culto che noi montalesi tributiamo alla nostra Patrona. Infine, spero che il nostro lavoro abbia soddisfatto tutti i cittadini e tutti i visitatori, con l'augurio, questa volta un po' egoistico, che il prossimo anno ancora questa amministrazione potrà trovarsi tra i banchi della Sala consiliare a discutere del programma di un'altra, sicuramente graditissima, estate".

Il Presidente del Consiglio
Salvatore Esposito

IL SOGNO DEL GRAN GALA'

Duomo Madonna delle Serra, l'atmosfera fatata di una serata importante, è il Gran Galà del Festival Internazionale della lirica dedicato al Maestro Ruggiero Leoncavallo, Montalto Uffugo ha fisso negli occhi ancora le immagini degli anni scorsi. La piazza antistante il sagrato è gremita e i curiosi sui primi particolari dei preparativi già sognano. Il festival è un mito collettivo che da quando è nato appassiona i cittadini e diviene vetrina di grandi aspirazioni, passerella di noti personaggi, punto di riferimento per diverse generazioni. Le personalità che si sono avvicinate in questo inimitabile tempio della musica sono tanti e da tutte le parti del mondo ogni anno la grande gradinata dove si svolge il concerto che chiude la settimana festivaliera, accoglie musicisti di bravura impareggiabile, conduttori brillanti, voci e artisti dai mille carismi. Montalto chiude gli occhi e sogna, sa che poche ore lo separano dalla realizzazione di quell'anelito collettivo. La facciata del Duomo, illuminata da cromie iridescenti, offre un palcoscenico unico al mondo, si deve vedere per credere alle parole del comune descrittore. Compagno, come per incanto, dalla penombra creata sapientemente dalle luci, i violini, i violoncelli, le trombe, i flauti, i bassi e i vari leggii sistemati in una fila scenografica perfetta. Il minuto zero si fa sempre più palpabile. La piazza acquista una frenesia più disinvolta ma sempre rispettosa dell'attesa, dello zenit. Si pensa all'anno precedente, all'esibizione dei vincitori del Concorso Lirico, alla presenza del grande Ivo Vinco, alla conduzione intelligente e briosa della Maria Teresa Ruta. E poi più dietro, all'anno prima quando in occasione dei quarant'anni di carriera il grande Giuseppe Giacomini volle festeggiare a suon di "Vesti la Giubba", cantata da lui stesso, insieme al suo pubblico montaltese. E come



non ricordare su quelle stesse scale, radiosa come una regina, la grande Giulietta Simionato, era il 2005 e il festival Leoncavallo già da un anno si avviava ad una svolta decisiva, entrare nel panorama internazionale. Un sogno, anche questo, fattosi realtà. La scala della Serra, il sagrato e gli addetti ai lavori sembrano calmi e tranquilli, si attende che l'edizione 2008 apra il suo sipario alla vita

fluorescente del mondo dell'arte. Quanti sacrifici dietro a una sola esibizione, quante preoccupazioni nascoste in una nota musicale, quante attese

dietro il duro lavoro di un'amministrazione comunale che ha fatto del Festival il volano della tradizione artistica e culturale della propria città, momento di crescita economica della bella Montalto che in ogni edizione raddoppia e triplica la presenza di turisti festivalieri. La gente ai piedi del sagrato sogna e sembra che intanto, nella trepida attesa preghi quella Santa Patrona della Serra che il Festival cresca e abbia lunga vita.

C'è l'amore che fa splendere questa eccezionale avvenimento dedicato a Leoncavallo e al Verismo musicale, c'è l'orgoglio d'appartenenza ad una comunità ricca di storia e di tradizioni fra cui quella Lirica Nazionale famosa in tutto il mondo.

La smania della partecipazione attiva a questo Gran Galà di fine estate, si mescola col timore dell'esterno giudizio e i giudici sono tanti, sarà il mondo intero a passare in rassegna questa città, questo festival....

Tra i vicioletti del Borgo Liviano si è già potuto incontrare qualche faccia nota, anzi notissima! "E' l'Antonella Ruggiero con Maurizio Colonna ?" - "Non saprei, ma non ci sono anche Frontali e Martinucci ?"

- "Guarda c'è un sacco di bella gente, tutti quei personaggi della lirica, del teatro..."



Le luci splendono sullo scenario naturale, i fiori che ornano le balaustre in pietra arricchiscono di ulteriore fascino la notte del gala, i grandi lumi ballano nell'attesa che le note librino i primi aneliti di vita, l'intera città ascolta in ammirato silenzio, il parterre delle personalità è ricco e numeroso.....



Dall'alto: Giulietta Simionato, Ivo Vinco insieme a Mariateresa Ruta, Giuseppe Giacomini, a sinistra il duomo dedicato alla Madonna della Serra durante il Gran Galà.



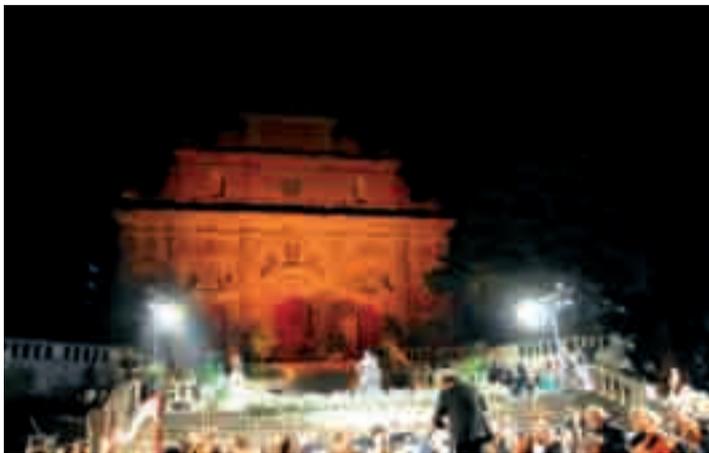
IL TEMPIO DELLA LIRICA A MONTALTO UFFUGO

Un vero miracolo artistico, da Ernani a Palacio i più grandi nomi ospiti dell'Amministrazione Gravina

Il IX Concorso Lirico Internazionale "Ruggiero Leoncavallo" ha subito innovazioni e cambiamenti, non più la divisione in sessioni ma un concorso unitario con speciali premi e riconoscimenti che arricchiscono il lavoro dei partecipanti e richiedono giurie qualificatissime. In fatto di professionalità e competenza, possiamo dire che, quest'anno si sono raggiunti i massimi livelli. Dalla direttrice artistica del concorso, non che ideatrice del nuovo regolamento, la Regista lirica Maria Francesca Siciliani. Oltre ad essere figlia d'arte di quel che fu il grande Maestro e Direttore Francesco Siciliani, ha al suo merito numerose regie in tutto il mondo, teatri nazionali e internazionali hanno visto realizzati i suoi lavori nelle opere più prestigiose e impegnative del panorama lirico mondiale.

La giuria, un vero colosso, nomi importanti e cariche di responsabilità in tutte le sezioni del teatro, della lirica, della musicologia e del bel canto. Basti pensare al presidente della commissione, il sovrintendente dell'Opera di Roma Francesco Ernani, anni di esperienza nei più grandi teatri d'Europa, attualmente a Roma segue con passione e attento spirito innovativo tutto quello che concerne la danza, la sua vera inclinazione infatti sono le opere

legate alla dea Tersicore. In lui si legge un'eleganza innata e un gusto raffinato per il bello, personaggio poliedrico ma semplice e diretto nel modo di porgersi, deciso e pignolo sul lavoro. Un artista con animo da tecnico



inesorabile. E accanto a lui i vari elementi della giuria, nonché compagni di viaggio. Per quanto il mondo della lirica sia molto vasto alcuni guru del settore non possono fare a meno di incontrarsi sul lavoro, confrontarsi e avere comunque fra loro, sempre quell'invisibile filo della professionalità che li lega. Il baritono di fama internazionale Roberto

Frontali, uno dei pochi veri interpreti verdiani oggi a disposizione di grandi registi e di pubblico d'intenditori. Critico della rivista "L'opera", musicologo e esperto lirico ma anche intenditore d'arte nel senso più genera-

le e nobile del termine: La sua cultura e il suo pensiero sul verismo musicale rivoluziona la panoramica della musicologia facendo scoprire sempre diverse angolazioni di veduta sulle opere più famose catalogate standard per il passato, un vero esploratore e innovatore.

Il Maestro Roberto Manfredini, Un vero esempio per gli artisti montaltesi, da anni, affezionantisi al Festival Leoncavallo al verismo che in esso viene cantato e decantato, svolge quel legame di coordinamento fra l'interno della commissione e l'esterno, ponendosi sempre in assoluta disponibilità nei riguardi di tutta l'organizzazione festivaliera. Un grande carisma condito da quel fascino ironico e sicuro del vero Maestro. Il tenore Nicola

Martinucci, meridionale, nato a Taranto, è considerato da anni uno dei maggiori interpreti del suo repertorio.

Depositario della scuola di Mario del Monaco, avendo intrapreso lo studio del canto col fratello di questi Marcello, si è perfezionato poi in teatro con i maggiori direttori e registi, proseguendo oggi gli studi con la Signora Gianfranca Ostini.

Ernesto Palacio tenore ed Artist management ha goduto di una carriera di successo in Nord e Sud America, figura al Metropolitan Opera di New York, Houston e Dallas, al Teatro Colon di Buenos Aires e Caracas. In fine ma non ultimo il maestro Giuseppe Pintorno, membro del Comitato Scientifico "Fondazione Piccini" e attento musicologo. Un trionfo di nomi quindi come forse non si vedranno più. Non è semplice riunire tutte queste personalità insieme nello stesso momento per lo stesso evento. Montalto ospita con immenso piacere e onore, e la cordialità della gente, l'attenzione dell'Amministrazione, il luogo, che è forse uno dei più belli in Calabria, faranno il resto anche per i tanti iscritti al concorso lirico.

Il turismo culturale impernia il suo fondamento sullo scambio e vive della vicendevolezza di ricchezze fra gli ospiti e gli ospitanti.

Un'Area per diventare grandi

I vincitori del IX Concorso Lirico Ruggiero Leoncavallo di Montalto Uffugo

"Il Concorso Lirico Internazionale" giunge al termine, un campo di gara, se così si può dire, prestigioso che ha attratto giovani cantanti lirici di tutto il mondo, anche grazie alle sezioni speciali che quest'anno sono state appetitose e pregne di significato e spessore artistico. Diplomarsi campioni all'edizione 2008 significa davvero superare un momento di studio, finalizzato alla carriera, qualitativamente elevato. La particolarità di questa gara canora, oltre ai tempi serrati, durante i quali le eliminatorie si sono susseguite a catena, in un caldo d'agosto afoso, con cali climatici serali da deserto che hanno non poco imbarazzato le ugole degli aspiranti vincitori, è quella di avere in seno al concorso lirico generale, molti premi speciali che alzano di molto il livello delle performance e sostenere ma impegnano fisicamente e emotivamente i cantanti stressando un po' le loro esibizioni, i concorrenti quindi si sono sottoposti ad un'enorme pressione emotiva. Tutti bravissimi, durante le eliminatorie, aperte al pubblico, già si tentava di individuare il preferito, la scelta è subito ricaduta sul soprano coreano Joung Sung Mi, nella foto, e sul baritono coreano Joung Sung Gi che non hanno tradito le aspettative. Joung Sung Mi ha vinto il primo premio nell'ambito del concorso lirico internazionale Ruggiero Leoncavallo. Joung Sung Gi ha conquistato il secondo posto seguito al terzo dal mezzosoprano Calanna Clara di Zafferana Etne.



Molto difficile il percorso verso le finali, le voci tutte possenti e di finissime qualità canore hanno dato filo da torcere ai bravissimi e attentissimi giudici. La giuria quest'anno, puntuale, tecnica, rigorosamente di competenza e qualità enormi in campo artistico, operistico, teatrale, lirico, fortemente voluta dal direttore artistico del Festival Maria Francesca Siciliani, si è rivelata una commissione paragonabile ad un vero e proprio mostro sacro per i concorrenti che hanno avuto non poco da lavorare e confrontarsi. Difficilissimo il regolamento del concorso e troppo ricco di arie e brani che richiedevano tutte le proprietà qualitative per una esecuzione possibile, un duro banco di prova, ma lo studio costante di questi emergenti, l'impegno per perfezionarsi e la voglia di crescere in un mondo così costoso sia economicamente che personalmente, dove si sacri-

fica tutto per ore ed ore di studio, ha dato i suoi frutti. Sul sagrato del Duomo della Serra, luogo di pellegrinaggio, non solo per i più pii, ma anche per quelle anime alla ricerca di successo, ognuno dei prescelti ha visto esaudita la propria preghiera. L'atmosfera come sempre rende la serata, sulle gradinate

famose in tutto il mondo, dichiarate patrimonio dell'UNESCO, magica e incandescente, le luci palpitano d'impazienza nell'attesa del verdetto finale, la voce dell'intramontabile Daniele Piombi, calda, familiare, che in anni di palcoscenico ha fatto annunci sicuramente più importanti e solenni di questo, dona al momento un tocco d'eleganza in più, un tono d'ufficialità,

mantenuto sempre vivo nei cinque giorni di concorso, da tutta la Commissione Esaminatrice. Ora sono tutti lì, il pubblico, la giuria popolare, la giuria ufficiale, il sindaco, gli assessori, i giornalisti, l'universo intero ad attendere dalla voce di Piombi il tanto sperato verdetto. E nei cuori dei finalisti l'ansia si accentua, fra i fans, la speranza vive ad ogni costo per il suo preferito, stasera basta un'Area, una sola Area per diventare grandi. Il pubblico ha gradito molto il fatto che quest'anno per la prima volta tutta la gente si sia potuta godere in pubblica piazza, in un vero e proprio concerto lirico, la proclamazione dei vincitori. I Montaltesi, e non solo, seguono tutti gli anni le prove e le eliminatorie dei cantanti lirici, la Sala Consiliare, dove si svolge il concorso è sempre gremita, e gli autoctoni aprono veri e propri rapporti d'amicizia con questi ospiti canori. Questo è un bene perché, vista la giovane età dei concorrenti e l'internazionalità delle presenze, i giovani locali si avvicinano al mondo della lirica e maturano gusti diversi per le nuove generazioni, in seno alle quali si ripone la crescita della nostra bella città dal punto di vista culturale e artistico. Questa speran-

za, questo indirizzo di cambiamento è molto spinto dall'amministrazione comunale di Montalto, e con anelito particolare dal Sindaco Ugo Gravina, il quale su questa logica sostiene che la cultura non si vende bensì si offre gratuitamente, così come gratuitamente si offrono tutti gli spettacoli, le performance e le iniziative artistiche culturali che fruiscono grande pubblico. Si va verso la fine, mentre le tre bellissime show-girl intrattengono il numerosissimo parterre, i giudici sono a lavoro, sbirciamo e nella mestichezza del momento cogliamo un fibrillante e accorato confronto. Si discute della potenza vocale dell'uno e dell'interpretazione dell'altro, si assegnano delle possibilità, poi si torna indietro. I giurati riaprono le carte, ripercorrono gli escursus di quei dieci finalisti, nelle espressioni si capisce la delicatezza del momento, la solennità del verdetto. Intanto anche i nostri cuori sono in tumulto, se pure da osservatori pensiamo ai nostri beniamini, si è vissuto insieme per cinque lunghi giorni e rimanere distaccati non è facile. Le Appassionate distraggono dall'attesa il pubblico, qualcuno, fra un balletto e una canzone azzarda un pronostico, galeotta fu quell'area che non favorì il vento del proprio preferito. La giuria si ricompone, Daniele Piombi, atteso, amato, osannato, austero e umano nella sua notorietà, forse stasera come mai, perché ognuno in quella classifica attende la vittoria del suo pupillo, avanza con gli inesorabili e pur tanto anelati fogli. Schiarisce la voce, fa qualche premessa per chi non ce l'ha fatta e declama:

Il primo classificato è il soprano coreano Joung Sung Mi a cui vanno anche il prestigioso premio Brissago e il riconoscimento "Fondazione Puccini".

Al secondo posto il baritono coreano Joung Sung Gi a cui va anche il premio speciale "Veristi Italiani".

Terzo classificato il mezzosoprano Calanna Clara di Zafferana Etnea.

Premio speciale "Francesco Siciliani" al baritono Sergio Vitale di Capua (CE).

L'orchestra Modigliani, diretta dal grande Maestro Mario Menicagli, che per tutta la sera ha vissuto con attenta apprensione quell'impareggiabile concerto, ora suona solo per loro, ognuno ha la sua area, ognuno si sente grande.



Per la prima volta nella storia del concorso l'amministrazione comunale con la giuria incontrano pubblicamente i concorrenti, aprendo le porte della gara canora a tutti gli appassionati della lirica. Quest'anno decine di emergenti provenienti da tutto il mondo.

Come nasce questa collaborazione artistica con Montalto Uffugo?

Nasce come un grande sogno! E' da quando collaboro con Montalto Uffugo che parlo di sogni.

Il primo, che era quello di creare un'edizione dei "Pagliacci" appositamente per la cittadina dove si erano svolti i fatti, è stato esaudito grazie a questa amministrazione sensibile all'importanza che eventi culturali di grande spessore conferiscono una notorietà internazionale alla città.

L'altro sogno era quello di vedere Montalto Uffugo diventare una capitale della musica e in particolare la capitale di quello che è l'affascinante periodo musicale italiano chiamato "Verismo".

Il sogno era di far diventare Montalto per Leoncavallo, quello che Pesaro è per Rossini, Torre del Lago per Puccini, Salisburgo per Mozart.

Credo che quest'anno abbiamo messo la prima pietra per questo progetto.

La scelta di concorrere al bando per la direzione artistica all'ora è quasi una vocazione?

Anche per questa ragione ho concorso al bando, oltre che per non veder disperso il mio lavoro di tanti anni che è consistito soprattutto nel far arrivare a Montalto grandi personaggi della lirica, dando in questo modo visibilità e notorietà alla cittadina oltre i confini calabresi. E poi è nell'idea che avevo io del festival che si legge la mia direzione artistica. Il programma di quest'anno è stato concepito in maniera unitaria, nessuna serata è messa a caso, ma pensata per assolvere ad una specifica idea.

L'idea di fondo, per lei, o il suo auspicio, se vogliamo qual'è per questa seconda patria di Ruggiero Leoncavallo?

Insieme al sindaco Ugo Gravina e agli assessori preposti, Ilaria Dima, spettacolo e turismo e Katuscia Alfano, cultura, ci si prefigge di far diventare Montalto Uffugo città del festival e luogo di celebrazione del verismo musicale.

Nella speranza infatti, che Montalto possa diventare come dicevo prima la Pesaro del sud, l'inaugurazione del Festival 2008 è stata dedicata al sommo pesarese con una delle sue opere più significative: Petite Messe Solennelle di Gioacchino Rossini.

Tuttavia vi è anche un altro motivo per questa scelta ed è la profonda anima religiosa di Montalto che, non a caso, ospita numerosi istituti religiosi.

In generale si avverte camminando per le vie un diffuso senso mistico che coinvolge non solo la cittadina ma anche la popolazione intensamente devota al suo San Francesco.

Nell'ottica poi, secondo me molto importante, di valorizzare e far conoscere le più significative realtà cultu-

rali calabresi, ho chiamato ad interpretare la messa il coro "Cilea" di Reggio Calabria, guidato dal suo straordinario ispiratore Bruno Tirota. Completano il cast quattro giovani solisti di sicuro talento, di cui due

zione "I Pagliacci", che da tempo si dedica ad avvicinare l'opera lirica al pubblico calabrese traducendo in vernacolo i testi delle opere, di rappresentare il testo di una delle più raffinate opere leoncavalliane anche se

del teatro dell'opera di Roma.

Di fatto, Ernani è il più importante organizzatore teatrale rimasto della grande generazione dei Grassi e dei Cappelli affermatasi sempre nel dopoguerra.

interprete di Puccini, un attestato di merito.

Altri riconoscimenti sono: il premio per la migliore interpretazione del repertorio verista ed il premio "Francesco Siciliani" per il miglior giovane interprete.

Gli stessi saranno, poi, consegnati durante la premiazione finale rispettivamente dal Sindaco Gravina e dal dott. Ernani, in qualità di collaboratore del maestro Siciliani nei lunghi anni del teatro della Scala.

Abbiamo con noi Giancarlo Landini noto musicologo e critico stimatissimo della rivista "Opera".

Un'importante novità di quest'anno è stata data dalla quarta serata. Insieme all'amministrazione, si è pensato di far partecipare anche il pubblico alle prove finali del concorso, facendole eseguire sul Sagrato della Serra.

Gli spettatori hanno seguito in questo modo, incoraggiato e criticare i vari concorrenti e hanno fatto il tifo per il preferito. E' stata così costruita una serata spettacolo sostenuta dalla pregevole orchestra "Modigliani", diretta da Mario Menicagli, che proprio a Montalto ha dato una grande prova eseguendo degli impeccabili "Pagliacci".

L'ultima serata il galà finale.

I vincitori del concorso eseguono i loro brani vincenti e Martinucci e Frontali come padrini.

I due celebri artisti, insieme all'orchestra "Modigliani" eseguirono per il pubblico montaltese una suite dei "Pagliacci" interpretandone le arie più famose.

Anche dalla musica leggera arriva un affettuoso omaggio ai vincitori del concorso.

La straordinaria Antonella Ruggiero intona in duetto con Maurizio Colonna alcune delle sue musiche più belle.

Un'altra serata di spettacolo sempre sostenuta dall'orchestra "Modigliani" con Mario Menicagli.

Una cosa simpatica e nuova è stata il passaggio della banda Municipale, tutte le sere per il paese.

Sano stati, appunto, alcuni elementi della banda cittadina ad annunciare, dieci minuti prima, l'inizio delle varie serate, richiamando il pubblico con alcuni noti motivi leoncavalliani.

Si sente di aggiungere qualcosa o di esprimere altri desideri per Montalto Uffugo?

Al caro e intelligentissimo Sindaco Avvocato Gravina, a nome mio personale e di tutti gli artisti che lavorano nelle manifestazioni del festival la ringraziamo per la sua onestà intellettuale e per il suo coraggioso sforzo in nome della cultura e infine ma non per ultimo, per averci dato l'opportunità di esprimerci.

A.M.

Maria Francesca Siciliani con le novità del Festival



Nella foto da sinistra: M° Giuseppe Pintorno, M° Nicola Martinucci, M° Roberto Manfredini, Dott. Francesco Ernani, M° Ernesto Palacio, M° Roberto Frontali, Dott. Giancarlo Landini musicologo, Dir. Artistico Maria Francesca Siciliani.

vincitori degli scorsi concorsi Leoncavallo svoltisi a Montalto.

Al piano forte e all'armonium, alti due nomi della Calabria musicale, Andrea Perri e Rosario Presutti.

Abbiamo visto uno splendido caleidoscopio di avvenimenti in questa settimana Festivaliera ci accompagnerebbe un po' in questo suo sogno che ha concretizzato negli ultimi giorni?

La seconda serata ci ha portato nell'affascinante mondo del caffè concerto dei primi del novecento, dopo aver pregato è ancora più bello godersi la vita.

Questa serata l'avevo pensata in omaggio ai tanti caffè esistenti nella piazza principale di Montalto, intorno ai quali si sviluppa e ferve la vita cittadina.

Il pubblico, infatti, ha potuto tranquillamente sedersi ai tavolini consumare, conversare e anche ballare, ascoltando la musica come avveniva in quei primi anni del novecento.

Nella terza serata non poteva mancare un omaggio alla donna, in particolare a quelle cocottes passionali quanto profondamente oneste, in voga sempre ai primi del novecento e di cui Leoncavallo fu ammiratore ed interprete.

Ho pertanto suggerito all'associa-

poco conosciuta: Zazà.

Paolo Guglielmelli e la sua compagnia si sono dedicati dell'opera compiendo un lavoro di rara filologia.

Anche la quarta serata è stata dedicata alla "Donna" ed in particolare alla più famosa ed amata donna del mondo musicale del dopoguerra: Maria Callas.

Il montaltese Roberto D'Alessandro ha scritto un testo sulla vita privata e sugli ultimi giorni della divina, raccontati dalla sua governante.

"Vissi per Maria" Per onorare la grande cantante, al termine dello spettacolo i componenti della giuria del concorso ed io stessa che da bambina l'ho conosciuta bene, conservandone ricordi indimenticabili, l'abbiamo ricordata mettendo in evidenza soprattutto la sua grandezza d'interprete, di fatto innovativa di uno stile di canto e il prodigio di come sapeva usare la sua voce.

Ma anche il concorso gode del suo tocco innovativo, più ricercata la giuria, ancora più difficili i pezzi da esibire.

Parallelamente al festival scorrerà il concorso di canto, che quest'anno schiera una giuria veramente eccezionale.

IL presidente è il dott. Francesco Ernani, attualmente sovrintendente

Sarà con noi Nicola Martinucci, uno dei più affermati tenori degli ultimi anni, che ha fatto trionfare "Cavalleria Rusticana" e "Pagliacci" in tutto il mondo ed è ovunque considerato come uno dei maggiori interpreti del repertorio verista.

Abbiamo anche Ernesto Palacio che è stato un raffinatissimo interprete del repertorio leggero tenorile.

Oggi è uno dei più quotati rappresentanti teatrali!

Molto nota è la sua collaborazione con il grande Juan Diego Florez.

Con noi sarà anche Roberto Frontali, che attualmente canta nei maggiori teatri del mondo ed è considerato dal pubblico e dalla critica l'erede naturale di Leo Nucci.

Roberto Manfredini, quotato direttore d'orchestra, si dedica attualmente anche a coltivare e a far crescere nuovi talenti. Giuseppe Pintorno è musicologo e autore di vari libri, ultimo dei quali una coproduzione italo-francese di una innovativa analisi delle opere di Bellini.

Fa parte da tempo della fondazione "Puccini", che ho personalmente interpellato per farmi inviare un suo rappresentante da inserire in giuria per onorare l'anno pucciniano.

Il prof. Pintorno consegnerà, per conto della fondazione, al migliore

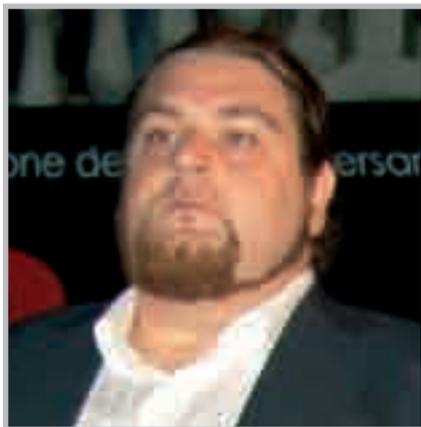
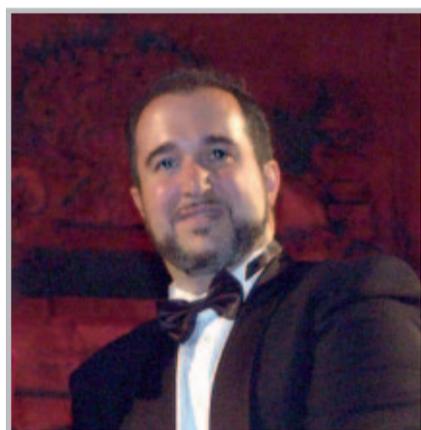
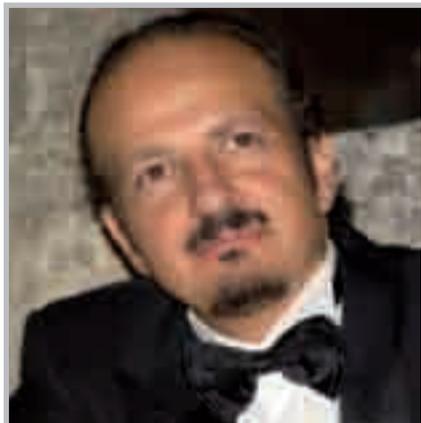


Montalto Città Intercontinentale

Le strade della città arricchite da tanti volti nuovi



Ogni anno, l'appuntamento si rinnova, nella settimana del Concorso Lirico Internazionale Ruggiero Leoncavallo, le strade di Montalto Uffugo si popolano di volti nuovi. Senza ombra di dubbio è un particolare che non passa inosservato. Si vede chiaramente che a gruppetti o singolarmente, si muovono per le strade della cittadina leoncavalliana, persone mai viste prima e che hanno qualcosa di nuovo. Coreani, Spagnoli, Russi, Cinesi, Americani, Albanesi o Italiani ma, tutti con un passo delicato e un po' spaesato che cambia subito dopo qualche ora di permanenza in città. Passate, infatti, le prime ore dall'arrivo dei partecipanti al concorso e dei loro accompagnatori, Montalto li accoglie come propri cittadini e di lì a poco essi cominciano a non sentir più l'iniziale imbarazzo di chi, per la prima volta arriva in una città straniera. Così per le strade ci si saluta con Salvo, si scherza con Yoon o si condivide l'emozione, del passaggio alle selezioni finali, con Ginger, Pietro, Pasquale e Nicola facilmente si incontrano nei momenti di pausa, per prendere un caffè, con Alexey, Helena o Michail. È un momento ricco di emozioni e di scambi culturali a volte molto forti dovute alla diversità dei luoghi di provenienza dei tanti artisti che giungono a Montalto. I Montaltesi accolgono con gioia e ammirazione queste persone che, con tanto sacrificio, nei luoghi di residenza e poi, con tanto sforzo e abnegazione partecipano alle selezioni del concorso per arrivare ad ottenere un posto sulle scale del Duomo della Serra da dove allieranno una platea sempre più folta ed esigente, con le loro prestazioni canore con le quali saluteranno Montalto. Le strade della musica porteranno lontano, chi è stato nei luoghi di Ruggiero Leoncavallo ma il ricordo di esserci stato, l'accoglienza delle persone del posto e la magica atmosfera che si respira in questa cittadina calabrese, sarà sempre presente nei cuori di chi li ha vissuti e anche se a distanza di tempo cercherà di riviverli.



L'ALBO d'oro

Grandiosi, semplicemente grandiosi. Questo è l'aggettivo che meritano gli artisti che hanno preso parte, in questi anni, al concorso Lirico Internazionale Ruggiero Leoncavallo. Tantissimi sono i nomi da ricordare e ci limiteremo solo agli ultimi quattro anni per motivi editoriali. Il 2004 è l'anno del tenore coreano Cho Yong Kap, (nella foto secondo dall'alto), proveniente dalla Korea del Sud, è lui il matador del concorso, vince il primo premio e segna un punto importante della sua carriera che lo vedrà cavalcare le scene di tutti i teatri più importanti. Secondo posto di quell'anno alla soprano Larissa Iassonidi proveniente dalla Grecia.

L'anno 2005 è segnato dalla presenza del colosso russo Michail Korobejnikov, appena diciannovenne (nella foto a destra). Un basso da non crederci, biondo, alto, occhi chiari ma soprattutto una voce incantevole che ha incantato pubblico e commissione esaminatrice, consentendogli di salire sul gradino più alto del concorso. Lo riteremo per le sue doti artistiche ma anche per il suo senso dell'umor, la sua semplicità e disponibilità.

Secondo posto nel 2005 e Premio speciale Sezione Leoncavallo al Baritono Salvo di Salvo (nella foto il primo in alto). Siciliano di grande simpatia e capacità interpretativa. Di Salvo tornerà a Montalto per interpretare il ruolo del gobbo

Tonio nell'Opera Pagliacci, l'8 di luglio del 2007, racco-

l'alto). I genitori e gli amici della Jackson ringraziarono,



Michail Korobejnikov
Il Basso che incantò Montalto Uffugo nel 2005

gliendo anche in quella occasione il pieno consenso del pubblico e strappando dieci minuti di applausi, insieme agli altri magnifici interpreti, sotto la magica regia di Maria Francesca Siciliani. Duemilasei tutto americano, La bellissima e bravissima Mezzosoprano Statunitense Ginger Jackson incanta una platea estasiata dalla sua interpretazione durante la serata di gala. (quarta foto dal-

insieme a tanti altri, l'amministrazione comunale di Montalto per aver trasmesso in diretta su internet la serata a cura della Caldigit. Duemilasette segnato da due grandi, Francesco Landolfi (foto terzo dall'alto), Baritono casertano e da Emanuele Servidio, (quinto dall'alto), Tenore di Voghera. Le note uscite dalla voce di questi due resteranno impresse per parecchio tempo nelle orecchie e nei cuori di quanti ebbero il pregio e il dono di ascoltarli in diretta.

Dalla scala del Duomo alla Scala di Milano

Ye Won Joo un esempio di carriera strabiliante, dopo il successo al Festival Leoncavallo del 2005, dove si è classificata terza, gli si è aperta una stagione al Teatro La Scala di Milano. Il suo talento non poteva passare inosservato, nell'inverno del 2005 ha iniziato a interpretare ruoli principali in grandissime opere liriche. La vediamo,



Ye Won Joo



scse durante la premiazione del Concorso Lirico Ruggiero Leoncavallo a Montalto Uffugo sul sagrato del Duomo, nel 2005.

di Franco Pascale

Egregi signori, ho ricevuto con immenso piacere la vostra E-mail. Finalmente un contatto con Montalto Uffugo! Era il 24 settembre del 2006, esattamente alle ore 23 e 30, quando ricevetti via email una lettera che cominciava proprio così.

Era la risposta che avevo atteso con tanta ansia e pazienza, a una mia prima comunicazione, inviata sempre via email, alla Fondazione Ruggero Leoncavallo di Brissago in Svizzera, tempio della conoscenza e dimora eterna del Maestro Ruggiero Leoncavallo. Il desiderio del mio sindaco Ugo Gravina, di avvicinare le due città leoncavalliane, Montalto Uffugo e Brissago, mi aveva spinto a cercare qualcuno, al di là della frontiera che mi ascolta in merito alla volontà di realizzare un sogno a centocinquant'anni dalla nascita di Leoncavallo. Non conoscevo proprio nessuno ma ebbi l'intuito di rivolgermi, immediatamente alla Fondazione, consapevole di avere a che fare con degli "Svizzeri" e quindi di dover fronteggiare una situazione di estrema precisione. Fu così che azzardai due righe via e-mail sostenendo il pensiero del mio sindaco e informando il presidente della Fondazione Leoncavallo di Brissago, il Maestro Giovanni Pantellini, del fatto che a Montalto Uffugo c'era la volontà di iniziare un rapporto socio culturale tra le due cittadine e che poteva, qualora fossero stati interessati, giungere al loro gemellaggio. La risposta, arrivata poche ore dopo, superò ogni mia aspettativa ma fu anche a conferma di quanto sospettavo. Tra le righe del Maestro Pantellini, si leggeva un enorme piacere per aver ricevuto un contatto da Montalto e un velo di tristezza perché fosse arrivato così tardi. Successivamente scoprimmo che i contatti, molti anni prima, c'erano stati ma con molte probabilità erano finiti in mani sbagliate che incapaci di gestire l'importante iniziativa avevano preferito di tacerla anche a chi aveva diritto in materia.



Il momento solenne del gemellaggio a Brissago



Una splendida veduta di Brissago

150 Anni e... otto mesi dopo Così ebbe inizio il gemellaggio

Fortunatamente il piacere superava la tristezza e attraverso il grande impegno dei Sindaci, per Montalto Ugo Gravina supportato all'unanimità dal Consiglio Comunale, per Brissago Giancarlo Kuchler, con il supporto delle due Amministrazioni comunali, con il coordinamento del Dott. Riccardo Beretta e del Maestro Pantellini a Brissago e di tanti altri uomini di buona volontà, si riusciva a concretizzare il

gemellaggio. Il 12 di maggio 2007, nel pieno delle celebrazioni del 150esimo della nascita di Leoncavallo, una delegazione di Montalto Uffugo dà vita al gemellaggio tra le due città, nella splendida cittadina ticinese di Brissago che si affaccia sul lago Maggiore. L'accoglienza è di quelle che si riservano solo nelle grandi occasioni. L'assessore Dima, del Comune di Montalto insieme al resto dei montaltesi, viene



Pantellini e Pascale



Il congedo del Sindaco Giancarlo Kuchler ai Montaltesi

Due comunità riunite sotto il segno di Leoncavallo



BRISSAGHESI ACCOLTI CON LA BANDA

Un giorno molto importante per la nostra cittadina, questa è la frase con la quale l'assessore anziano del Comune di Montalto Uffugo, Dott. Giuseppe Ciraulo, accoglie ufficialmente, a nome del sindaco Gravina, del consiglio Comunale e dell'intera amministrazione, la delegazione brissaghesa, nella sala del sindaco il 23 agosto 2007. Un altro passo verso il gemellaggio tra le due cittadine sta per avvenire.

<Due culture molto distanti tra loro, oggi, vengono a fondersi, grazie al cordone ombelicale, rappresentato dal nostro cittadino onorario Ruggiero Leoncavallo>, continua così l'assessore Ciraulo, che non riesce a nascondere quell'emozione, viva in ogni montaltese, di avere, in città, una così importante circostanza.

I cittadini di Brissago, che al loro arrivo a Montalto Uffugo, erano stati sorpresi dall'accoglienza della banda musicale, hanno ricevuto un altro saluto dall'assessore Ilaria Dima che porgendo il suo benvenuto ha dichiarato <la città di Montalto Uffugo dei montaltesi e dal 23 agosto 2008 anche dei brissaghesi>. Commozione e gioia diffusa tra tutti i presenti che

hanno vissuto i momenti profondi di amicizia e di scambio culturale, attimo per attimo, con attenzione certosa. Alla cerimonia di gemellaggio, in Comune, c'è stato, tra gli altri, l'intervento del Maestro Giovanni Pantellini, presidente della



Fondazione Leoncavallo in Svizzera. Pantellini, oltre a ringraziare di aver avuto la possibilità di realizzare il sogno del gemellaggio, ha manifestato ammirazione per le tante iniziative che si svolgono a Montalto, ammirato per quantità e

qualità, ha espresso il suo plauso, al desiderio di vedere un giorno realizzato un museo su Ruggiero Leoncavallo da parte dei montaltesi. A tale scopo, per dare una spinta all'iniziativa, ha fatto dono al Comune di Montalto di alcuni oggetti riconducibili a Leoncavallo, con l'augurio di poterli presto vedere esposti al museo.

Ricchissimo il calendario degli appuntamenti per i neo cittadini montaltesi che hanno potuto visitare Montalto Uffugo, partecipando alle manifestazioni del concorso lirico, nell'ambito del Festival Leoncavallo e godere delle bellezze naturali che la Calabria offre dal mare ai monti.

Sono stati giorni indimenticabili, alla partenza dichiareranno gli amici di Brissago, non pensavamo di avere tanti amici in un posto così lontano, ci hanno accolto, tutti, come se ci conoscessero già da tanti anni e invece ci hanno visti per la prima volta.

Questa è una delle grandi qualità che i montaltesi, la Calabria e più in generale la gente del sud ha ed esporta come propria cultura, sana e ammirabile, caratteristiche che alla partenza degli amici di Brissago hanno fatto cadere qualche lacrima, nell'attesa del ritorno.

Divisi per latitudine Uniti da Leoncavallo

ricevuto dal sindaco di Brissago e dal Dott. Beretta per i convenevoli in Comune. Dopo qualche ora, ecco che si entra nel vivo dell'evento.

I cinque corni svizzeri intonando gli inni nazionali, elevano l'evento ai più grandi onori. Si dà inizio alla parte ufficiale del gemellaggio. Lo scambio dei saluti tra le due rappresentanze, un cospicuo scambio di doni, promesse e giù le basi per uno scambio culturale e sociale tra due città completamente diverse ma con una passione per Leoncavallo che li accomuna. La delegazione montaltese prosegue la sua permanenza in Svizzera con la partecipazione all'apertura del Festival Leoncavallo che si tiene a Brissago, presso la cattedrale di Madonna Di Ponte. Nei giorni successivi, incantati dalle mille meraviglie del lago Maggiore, visita al museo Leoncavallo di Locarno, tempio storico dedicato al Maestro. Sembra tutto un sogno e di tanto in tanto cerco di toccare qualcosa per rendermi conto che non lo sia davvero.

Il tempo corre veloce e il congedo da Brissago arriva attraverso il Sindaco Kuchler.

L'appuntamento è a Montalto per agosto 2007.

Kuchler: Evento istituzionale significativo

Il sindaco di Brissago Giancarlo Kuchler, si definisce onorato di essere presente a Montalto Uffugo per il gemellaggio leoncavalliano. <Per me è uno dei momenti più significativi dall'inizio del mio sindacato, dopo dodici anni di sindaco della Città di Brissago > definisce le due cittadine molto affini per parallelismo, nell'aver dato ospitalità a Leoncavallo e aver dato, entrambe la cittadinanza onoraria al Maestro.

Molto bella la riflessione di Kuchler rispetto a Brissago che guarda a nord perché città helvetica, quindi per motivi istituzionali ma guarda anche a sud, infatti aggiunge <abbiamo, con le città immediatamente oltre confine, degli ottimi rapporti, molto intensi >. Grande soddisfazione, quindi, per l'aver intrapreso con Montalto Uffugo la stesura di una rete istituzionale così importante ma anche un rapporto di scambio culturale e di amicizia.

<Il Salmo Svizzero>, inno Nazionale della Svizzera, <ci ha accolto al nostro arrivo ed è stato per noi un momento di grande emozione, riportando il saluto dell'intera comunità di Brissago, mi auguro che questa sinergia tra Montalto e Brissago abbia a intensificarsi e mi auguro di ritrovarci in un prossimo futuro>.



Dalle parole dei suoi più grandi amici

IL VERO VOLTO DI MARIA CALLAS

Un grande universo racchiuso nel cuore dell'amata Bruna

Il chiostro domenicano era gremito di gente, costipata nell'attesa per rincontrare Maria Callas, lo stato d'animo sfiorava l'impazienza. Incontrarla di nuovo, ancora una sola volta,

fosse anche per mezzo di una voce, d'un solo fiato raccontato dalla sua fedele Bruna. -

La Cameriera si esprimeva nella pieces con la voce di Gianni Cannavacciuolo, artista di spessore della tradizione teatrale italiana, grande trasformista e interprete di molti ruoli drammatici che per il pubblico festivaliero veste i panni della vecchia signora Bruna. -

Il brusio di curiosità che prima affollava il chiostro, lentamente, si affievolisce, una figura misteriosa s'impone al centro del quadrato e spicca, in quel vuoto, circondata dagli archi imponenti testimoni del tempo che passa, una musica leggera sostiene il sottofondo.

Le parole, dapprima timide e impacciate, riverenti e melliflue, della signora Bruna, assumono man mano che va avanti in questo ancestrale e ben congeniato monologo, sempre più corpo e consistenza. La sensazione che si percepisce e di trasporto, ma un trasporto non solo telepatico, emotivo bensì un vero viaggio virtuale in quel tempo che vide la Callas fulgida regina del suo momento storico, della sua fama. A singhiozzi, come flash fotografici, esasperati e poi interrotti, giunge alla pla-

tea il volto della divina, felice e radiosa, se pur sempre inquieta, a bordo del transatlantico di Aristotele e la storia d'amore, come in un colossale d'altri tempi, comincia. I più informa-



ti sulla vicenda amorosa del secolo 900 non possono fare a meno di chiedersi. - "Fu quello l'inizio della rovina della Callas artista o fu, invece, la fine del tormento e della solitudine della Maria donna?" - Nessuno forse lo saprà mai... Avendo di fronte la depositaria del testamento sentimentale della Callas la curiosità si accende. Quale migliore occasione per scavare più a fondo in quello che resta il

mistero della lirica de 1900 italiano?

Dalle parole di Bruna il pubblico beve quelle poche gocce di aggiunta verità, le beve come un elisir, come un filtro magico che possa consentire il trasporto nel tempo e nell'animo della divina Maria.

In mezzo a noi comuni mortali, curiosi e artisti emergenti c'è la vera storia di Maria, pezzi della sua vita, stralci del suo passato che oggi diventano il presente, ci sono i suoi amici di sempre. La Maria Francesca Siciliani, che nei suoi ricordi fotografici da bambina custodisce le immagini del soprano come un'icona.

Lei si che ci ha vissuto davvero gomito a gomito, Maria Callas scoperta artistica dal papà di Maria Francesca, il maestro Francesco Siciliani che l'ha seguita per molti anni costruendole gli inizi della carriera.

Lei la ricorda nei vari teatri durante le prove, quando, per via del suo carattere bizzarro e deciso altercava con qualche Direttore, o collega di lavoro. A lei si potrà chiedere di più, si potrà chiedere nei suoi ricordi da bambina di che pasta era fatta la Callas. Nella mente del pubblico già le domande si affollano. Ma non solo a lei si rivolgeranno le domande, tutti, a Francesco Ernani, che l'ha conosciuta e ne conserva, ancora, il primo autografo, a Giancarlo Landini che ha scritto fiumi d'inchiostro su di lei e sul suo intramontabile mito e a Roberto Manfredini che serba di lei il melodioso ricordo di quel particolare timbro di voce che veniva dall'anima.

Tutti hanno aneddoti e piccoli percorsi di vita e di lavoro condivisi a suo tempo con la grande Maria. Il dibattito mentale si fa più incalzante, non si può arrivare in fondo alla storia



Foto sopra: Maria Callas in una delle rarissime foto scattate con bambini. La bambina ritratta con la Callas è la nota regista lirica Maria Francesca Siciliani, che ci ha gentilmente concesso la foto.

di Bruna, fedele cameriera, balia accorata, madre adottiva, depositaria di fede umana, universo familiare della Grande Maria Callas, senza pensare di saperne di più. I suoi amici, i critici, i colleghi di lavoro del mito di ogni tempo, sono lì. Mancano oramai poche battute alla fine della rappresentazione, tra poco potremmo sentir ancora parlare di "lei" da quelli che davvero l'anno conosciuta, amata, criticata, stimata.

Antonella Merli.

Gianni Cannavacciuolo in Vissi per Maria

La vita di Maria Callas raccontata dalla governante Bruna

L'idea nasce da un sogno che la Compagnia del dramma storico ha sempre coltivato. Messe a punto le strategie e ideato il filo conduttore di ricerca, ci attrezziamo a rendere realtà quel grande progetto artistico che parla della Callas. "Ci troviamo davanti ad un por-

tone con su scritto MARIA CALLAS. Bussiamo, ci apre una signora molto anziana che ci fa accomodare, è contenta di vederci. "Madame" - cioè la signora Callas - "non c'è, sta per arrivare". Nel frattempo possiamo sederci ed ascoltare il suo racconto mentre ci prepara un tè

La donna che parla è Bruna, fedele governante di Maria Callas, al suo servizio dal 1953 al 1977, Bruna è stata l'ombra della Callas e come una Vestale, ne custodisce la memoria, i ricordi, l'idea di una donna che ha rappresentato tutta la sua esistenza, per la quale la sua vita ha avuto ed ha ancora una ragione che va al di là del semplice esistere. Cos'è un mito? Nelle religioni, è la narrazione sacra di gesta e origini di dei ed eroi Può essere l'esposizione



di un'idea sotto forma allegorica: il mito della caverna in Platone, ad esempio. Può essere un'utopia, un'illusione: la sua fortuna è solo un mito. Per estensione è l'immagine idealizzata di un evento o di un personaggio che svolge un ruolo determinante nel comportamento

di un gruppo umano. Una leggenda! "La leggenda di Maria Callas" è tutto ciò. La sua statura artistica ha diviso il mondo dell'opera in avanti Callas e

dopo Callas, la sua capacità d'interpretazione ha strappato la scena operistica all'affettazione dei gorgheggi fini a se stessi, ella è riuscita a dare un'anima ai personaggi del melodramma, mostrando sui palcoscenici di tutto il mondo un'anima in una voce.

La Callas non era una voce in una donna, bensì una donna con una voce. Così la sua vita al di là della leggenda, si consumò nella trage-

dia, vissuta in maniera totale, da eroe. Esattamente questa dimensione mitica ha la governante Bruna della sua Callas, così ce la racconta con un fervore, una passione quasi religiosa, soffermandosi maggiormente sul tormento della sua anima, e questo pian piano prende corpo diventa un nome: Aristotele Onassis. Alla fine ciò che ci racconta Bruna è una grande storia d'amore, l'incontro fra due Titani, la loro tormentata relazione, il triste epilogo. Tutto concorre ancora di più a dare alla vicenda una sacralità mitica, pare sussurrarci che la felicità non è di questa terra se due Dei come la Callas e Onassis non hanno potuto essere felici, i perché sono imperscrutabili, ignoti anche al FATO che ineluttabilmente, senza clemenza, si attua. Bruna Attende ancora il ritorno della sua "Madame", che però "non Cest pa ici", non è più qui,

L'aspetterà per sempre, perché ella si sente come la tessera di un puzzle che completa un mosaico, non poteva essere che così, forse anche perché in fondo sa che in questo modo si è conquistata un posto nella storia grazie o malgrado tutto questo.

Della Callas si sa ormai tutto, sono state scritte decine di biografie, allora perché tornare ancora su di lei? Perché crediamo che questo sia un modo per aggiungere un punto di vista alla sua vicenda, all'enorme e pesante eredità

che ci ha lasciato. Bruna rappresenta la semplicità, la quotidianità, quella contingenza davanti alla quale non è possibile valutare il genio, del quale tuttavia si avverte la statura, del quale si venera l'immensità di pensiero, la vastità delle imprese. Così ascoltiamo la storia

che ci racconta e ci troviamo al suo fianco a spiare quasi con vergogna i palpiti di quel cuore, le sua

felicità il suo tormento, tutta la tristezza del mondo. Alla fine il desiderio di vedere entrare dalla porta dalla quale siamo entrati noi Maria Callas, si fa irresistibile, ma la divina non può entrare, il suo corpo non è più fra noi, anche se lei è ancora in mezzo a noi, lei è un'idea, una leggenda, una leggenda, un mito.

Roberto D'Alessandro



CITTÀ DI MONTALTO UFFUGO



DIOCESI DI AGRIGENTO



PROVINCIA DI AGRIGENTO

festiva *le*oncavallo

duemilaotto

IX CONCORSO LIRICO INTERNAZIONALE "R. LEONCAVALLO"
CITTÀ DI MONTALTO UFFUGO

dal 25 al 30 agosto 2008

direzione artistica Maria Francesca Sicliani

ufficio stampa Antonella Merli

× musica lirica, classica e jazz × teatro × mostre × convegni



Un momento della rappresentazione.
A destra alcuni momenti del balletto.



di Roberto Bruno

LEONCAVALLO SI ESPRIME IN VERNACOLO CALABRESE

Zazà a sciantosa, rappresentazione in prosa allestita dalla compagnia "I Pagliacci"

Personaggi e Interpreti

| | |
|------------------------------------|-----------------------|
| Zazà | Mariangela Corniola |
| Emilio (l'amante) | Enzo Leonetti |
| Natalia (la cameriera) | Maria Giovanna Lauria |
| Rolando (il suo compagno di scena) | Roberto Bruno |
| Bebè (il giornalista) | Roberto Celebre |
| Gustavo (l'impresario) | Domenico Gervasi |
| Floriana (la canzonettista) | Daniela Sdao |

La colonna sonora originale per i momenti di danza, ideati ed eseguiti da Laura Sdao, è stata scritta dal musicista e direttore d'orchestra Francesco Perri.

| | |
|-------------------------|-------------------|
| Augusto (il cameriere) | Giuseppe Zingone |
| Claretta (la madre) | Daria Caruso |
| Totò (la bambina) | Andreina De Luca |
| Veronica (la mamma) | Genai Bartucca |
| Bettina (la governante) | Anna Valia |
| Pina (la sarta) | Pina D'Alessandro |
| La serva | Anna Valia |

Adattamento testi, traduzione e regia di Paolo Guglielmelli

dietro le quinte, il ruolo dell'attore costretto a recitare nonostante i propri problemi personali, sono temi che Leoncavallo aveva già sviscerato in *Pagliacci* e che qui ritornano, seppure in un'ottica meno tragica.

Ma al compositore piace mescolare le carte utilizzando temi da caffè concerto, parodie rossiniane, romanze da salotto, richiami operetistici. Tanti, forse troppi, sono i personaggi che affollano i camerini ed il palcoscenico del teatro: su tutti domina la figura della protagonista, di cui l'opera delinea un vero e proprio profilo psicologico.

Con energia disperata, Zazà nel terzo atto declama la sua disperazione e l'amara constatazione dell'impossibilità del suo amore: anche gli ambienti in netto contrasto, per sottolineare ancor di più la distanza tra il suo mondo, il caffè concerto, e quello dell'amante, un salotto borghese, rendono ancora più vicina allo spettatore la figura di questa donna che sacrifica la sua felicità per quella della piccola Totò.

Gli intermezzi fra gli atti verranno completati con dei passi di danza classica che rappresentano il sogno nascosto fin dall'infanzia della protagonista di diventare una ballerina classica poi però naufragati in una realtà di sciantosa del tabarin.

La storia racconta dell'amore di Zazà verso un uomo sposato che la ingannerà e che alla fine abbandonerà, con un gesto di sacrificio e di altruismo, per non arrecare dolore ad altri.

Zazà è Mariangela Corniola, un'attrice, nonostante giovanissima, già si è più volte cimentata in ruoli impegnativi con la sua compagnia, Natalia, la cameriera, è Maria Giovanna Lauria, Rolando il suo compagno di scena Roberto Bruno, attore e presidente de "I Pagliacci" Bebé, il giornalista è Roberto Celebre, Gustavo l'impresario è Domenico Gervasi,

Floriana, la canzonettista, Daniela Sdao, Augusto il cameriere, Giuseppe Zingone, Totò, la bambina Andreina De Luca, Veronica, la mamma, Valeria Arturi, ancora Pina D'Alessandro la sarta e Anna Valia la serva.

La colonna sonora originale è stata scritta dal musicista e direttore d'orchestra Francesco Perri.

I momenti di danza ideati ed eseguiti da Laura Sdao. Il mondo del teatro visto da

DA ALKATRAZ AL TABARIN

Zazà la soubrette diventa sciantosa dai sentimenti travagliati espressi sul palcoscenico

Montalto Uffugo e il magnifico teatro naturale del Duomo. La scalinata del sagrato Madonna della Serra sembra avere come prima vocazione l'allestirsi a gran teatro di gala, oltre che ad essere teatro di anime che per secoli sono risalite verso la chiesa con i più intimi segreti e preghiere.

Ed anche Zazà, la Sciantosa di Ruggiero Leoncavallo ha lasciato i suoi segreti, le sue preghiere e le sue disillusioni su questo sagrato, in una rappresentazione magistrale diretta da Paolo Guglielmelli, già autore del Film *Pagliacci* girato nel 2007 in occasione del Centocinquantenario della nascita di Ruggiero Leoncavallo.

L'opera viene messa in scena dalla Compagnia Teatrale "I Pagliacci" di Montalto la rappresentazione e in vernacolo calabrese, liberamente tratta dall'omonima opera lirica originale.

Da alcune battute scambiate con l'autore apprendiamo che egli, coerentemente agli scopi della Compagnia, tende attraverso i suoi lavori a promuovere la riscoperta e lo sviluppo del teatro dialettale unendo a ciò la rivisitazione della figura di Ruggiero Leoncavallo punta di diamante delle espressioni artistiche e culturali della città di Montalto Uffugo.

L'opera lirica originale fu rappresentata il 10 novembre del 1900 al Teatro Lirico di Milano e fa parte di quella collezione di gioielli meno conosciuti del compositore verista. In Zazà così come in

"Pagliacci", Leoncavallo lega il tema conduttore al mondo dello spettacolo, in questo caso quello particolare e un po' effimero dei caffè chantant parigini e dei loro passionali e melodrammatici personaggi.

Il regista dell'attuale versione in prosa ha voluto e saputo rivisitare questa epoca per come era vissuta nel nostro paese illustrando la realtà dei Caffè Concerto italiani, non meno originali di quelli francesi, per meglio avvicinare lo spettatore al messaggio artistico della vicenda, adottando, tra l'altro, dei nomi nuovi da dare ai personaggi e dei dialoghi diversi dal libretto originale dal quale ha preso spunto.

La figura centrale resta quella di Zazà, non più soubrette dell'Alkatraz ma sciantosa del tabarin, anch'essa figura enorme mossa da sentimenti travagliati testimoniati dallo sfarzo del palcoscenico e dai ricordi di un'infanzia infelice vissuta nelle bettole.

La centralità dell'opera è tutta in questa figura attorno a cui gli altri personaggi si muovono in una danza di emozioni e sentimenti a volte in contrasto fra di loro che, come vuole il melodramma, mettono a nudo le passioni e le debolezze dell'animo umano.

La storia racconta dell'amore di Zazà verso un uomo sposato che la ingannerà e che al-

Il mondo del teatro visto da dietro le quinte: Recitare nonostante tutto.

Innovativo per la prosa e il linguaggio: Leoncavallo più vicino ai calabresi

Incontriamo
il Maestro
Bruno Tirota

AVVIO ALLA META, DAL VERISMO PUCCINIANO ALLA BELLE EPOQUE

PETITE MESSE SOLENNELLE di G. ROSSINI

Da alcune note del Maestro Bruno Tirota

Il maestro Bruno Tirota è il direttore del Coro del Francesco Cilea di Reggio Calabria, personalità delicata e sensibile e tempra ferrea non fanno un carattere artistico difficilmente imitabile con l'estro del poeta e la minuzia di un ingegnere musicale, esigente ma umano pretende da se soprattutto e dai suoi coristi poi, la perfezione. Dopo aver studiato Oboe e Canto a Reggio Calabria e Composizione a Napoli, si è perfezionato a Vienna ottenendo il diploma di Direzione d'orchestra ai Wiener Meisterkurse col maestro J.Kalmar". Ha in repertorio ben 57 opere e ha diretto in 30 anni molti cori polifonici e lirici, nonché orchestre in tutto il territorio nazionale in opere liriche, concerti sinfonici, lirico sinfonici, oratori, messe, e in composizioni in prima assoluta. Dal 1984 dirige il Coro Cilea con il quale ha lavorato in molti teatri italiani ed esteri e per importanti produzioni accanto a direttori, registi e cantanti di fama internazionale. In particolare, con l'Opera Giocosa di Savona, ha collaborato all'allestimento di opere poco eseguite del patrimonio operistico italiano, realizzando registrazioni radiofoniche in diretta rai tre e nove incisioni discografiche, anche in prima mondiale come l'ECUBA del conterraneo Nicola Manfredi, a cui si aggiunge, con il Coro Pentakaris di Reggio Calabria, l'incisione dell'oratorio "Maria SS. de' dolori" del compositore calabrese Giacomo Francesco Milano e con il Coro Cilea l'incisione in prima esecuzione di brani di musica sacra del compositore messinese Rosario Lazzaro. Collabora, da dieci anni, con l'Ente Teatro "V. Emanuele" di Messina anche come Maestro Rammentatore nonché Direttore d'orchestra. Recentemente si è distinto, in qualità di Maestro del Coro, nel Concerto trasmesso in Eurovisione dalla Cattedrale di Montreale, in collaborazione con l'orchestra Sinfonica Siciliana. Il Maestro tirota ha alle spalle una meravigliosa carriera che lo ha formato permettendogli di rimanere fino ad oggi e si è sicuri per moltissimi anni ancora sulle vette più alte del panorama musicale internazionale. In teatro ha svolto ruoli di M° Sostituto, Direttore musicale di palcoscenico, M° Rammentatore, M° Collaboratore. E' stato Direttore stabile, per vari anni, del Laboratorio Lirico Sperimentale di Reggio Calabria ed è attualmente Direttore musicale dell'Associazione Pentakaris della stessa città. E' titolare della Cattedra di Direzione di Coro e Repertorio Corale nel Corso di Didattica della Musica al Conservatorio di Musica "F.Cilea" di Reggio Calabria, dove insegna anche Laboratorio di formazione orchestrale nel secondo livello di studi. E' ospite col suo Coro a Montalto Uffugo per la seconda volta, nel 2007 con l'opera Pagliacci diretta da Maria Francesca Siciliani e quest'anno al festival internazionale dedicato a Ruggiero Leoncavallo con la direzione della Petite Messe Solennelle di G. Rossini.

di Antonella Merli



Ascoltando le sublimi pagine dello Stabat e della Petite Messe Solennelle, potremmo additare a Rossini il "peccato" di non averci donato, accanto alle tante e stupende opere teatrali, anche il genere sacro. Sublimi pagine, melodie eccelse che aleggiano da quel substrato armonico e timbrico sapientemente orchestrate che connotano una perizia tecnico-compositiva incredibile.

E meno male che oggi possiamo godere del suo "ultimo peccato di vecchiaia", come egli stesso scrisse a Passy nel 1863: "Forse per non aver meditato prima sul mistero della morte o sul mistero della stessa esistenza ma a oltre settant'anni è doveroso inchinarsi davanti a Dio e offrire qualcosa di so tutto sé stessi, o restituire il frutto dei talenti che ci ha amorevolmente donato" afferma Rossini nella lettera.

Verso l'alba della sua vita, umilmente, ottempera con questa meravigliosa composizione, "vero gioiello di sensibilità coloristiche ed armoniche straordinariamente moderne, quali si troveranno soltanto nei compositori del nostro tempo" così afferma L. Rognoni.

Già nel Kyrie avvertiamo l'anelito alla luce, richiesta accorata resa ancor più forte dalle sole voci a cappella del Christe eleison, in stile polifonico imitativo palestriniano, segno di rinuncia alla felicità terrena. Tuttavia, il temperamento è insito nel carattere, nel musicista, ed ecco che il Gloria si apre come un coro operistico.

Ma la volontà di cui sopra è ormai salda di fronte al miste-

ro dell'aldilà, volontà che tocca l'acume della sensibilità e del genio rossiniano che ispira l'Et in terra pax hominibus interpretata in questa piece Montaltese dal basso Alessandro Tirota e che tocca il profondo spirituale dell'ascoltatore.

L'intreccio delle voci del Gratis e del seguente Qui tollis, eccelsamente espresso dal duetto di voci femminili, il mezzosoprano Annunziata Vestri ed il soprano Kim-Ah-Joung, così come del Quoniam, sono scritte nel proprio stile vocale.

Fra questi sta il Domine Deus per tenore interpretato per la città di Leoncavallo da Prestinenzi Raffaele da solo con accompagnamento marziale del pianoforte in cui è evidente l'accorato grido intriso di nostalgia del tempo perduto e il ricordo della sua infanzia di innocente credente. L'ampio fugato di straordinario e grandioso effetto sonoro del Cum Sancto Spiritu dove i solisti giocano in un mistico rincorrersi leggiadro di voci col coro, per noi quello grande e ben rodato del Francesco Cilea di Reggio Calabria che chiude la prima parte.

Una nota va alle sapienti interpretazioni al pianoforte dei maestri Andrea Perri e Hong-Joo Hun

L'Allegro cristiano del Credo apre la seconda parte: invito implicito alla partecipazione spirituale, a cui seguono le meravigliose pagine del Crucifixus per soprano solo e l'Et resurrexit per soli e Coro, stupendo nei suoi intrecci polifonici. La vigorosa fuga Et vitam venturi saeculi, conclude

il Credo. Il Preludio religioso, in cui è presente, senza dubbio, l'elemento Bachiano, ci invita a meditare profondamente sul nostro rapporto con Dio. Dopo il Sanctus, introdotto dall'harmonium strumento per musiche sacre per eccellenza, affidato al bravissimo maestro Rosario Presutti che prepara il coro all'intonazione a cappella. O salutaris Hostia, per soprano solo palea una semplice e pacata melodia su un altrettanto semplice ed efficacissimo tessuto armonico. Nel bellissimo Dona nobis pacem dell'Agnus Dei, Rossini sembra aver trovato la pace vera che il buon Dio dona a chi la chiede con vero desiderio di metanoia.

Il pubblico del Duomo della Serra nella splendida città di Ruggiero Leoncavallo è misticamente rapito, l'applauso lungamente caldo e fragoroso per la massiccia presenza inneggia ancora una volta al grande e immortale genio musicale di Gioacchino Rossini.

Montalto come a Parigi nel salotto bene del Caffè Concerto Cafè chantant

Piazza Enrico Bianco diventa palcoscenico della Belle Epoque e Montalto Uffugo il proscenio di un tempo che fu dove la piazza era popolata di bella gente, elegante, nei loro impeccabili frac e gonne inamidate e plissettate che ricamavano le morbide movenze delle distinte signore. La serata improntata su la forma di spettacolo del Caffè concerto ricorda le piazze di Napoli, Roma, Milano, Torino dove musicisti, cantanti e poeti che, nel corso di riunioni quasi private si dedicavano al canto e alla declamazione di poesie. Un vero salotto il caffè - concerto e l'atmosfera ricreatasi quel vespro di festa nella splendida piazza montaltese, impreziosita dalla scalinata sacrale della chiesa dedicata Al Santo taumaturgo Francesco di Paola era proprio identica a quei chiostri e ville e gazebo che negli ultimi anni del '800 raccoglievano la società Bene e facevano sbarcare il lunario anche ad artisti che un dì sarebbero diventati famosi. Il repertorio della serata, tipico, basato su brani dell'epoca d'oro del Café - chantant che coincide con quella della canzone napoletana. Infatti, per rispettar di "filo" l'ambientazione storica, oltre ad arie d'operetta sono state eseguite canzoni di famosi classici napoletani. Come nei Café che si rispettano, l'ambientazione è stata ricreata a puntino, i bar della Piazza grande erano tutti in coreografia, grandi tovaglie a quadri colorati, candele e fiori e signorine allegre in costume che servivano ai tavoli, un vero tuffo nel passato per gli avventori e gli estimatori di questa particolare espressione artistica in voga nella belle époque. I brani musicali eseguiti dal palchetto-gazebo hanno visto protagonisti artisti contemporanei come:

Castiglione Simona al

Violino, **Sprovieri Annalisa** voce Soprano, **Cirigliano Daniele** al Clarinetto, **Castiglione Fausto** al Violoncello, Tenori **Raffaele Prestinenzi** e **Villari Angelo**, **Perri Andrea** Pianista, **Antonella Zampetta** simpatica conduttrice e bravissima cantante e la partecipazione eccezionale della compagnia teatrale "Associazione Pagliacci". Le esecuzioni di stile differenti e policrome hanno introdotto gli ospiti ed i turisti nell'autentico clima di "Città del Festival" di tutto rispetto. I brani di recente composizione ma che richiamano alla memoria il periodo storico dei primi del 900 hanno riportato Montalto alle radici della sua cultura musicale, che Ruggiero Leoncavallo ha saputo decantare in tutto il mondo con la sua Opera Pagliacci. L'ascoltatore ha avuto tempo di conversare su un sottofondo musicale conduttore ricreando l'umore del salotto buono d'un tempo, dove le grandi menti si incontravano e le sinergie artistiche prendevano forma e corpo. Mentre si consumavano bevande e leccornie, ed in questo l'economia locale ha tratto il suo giovamento, aspetto che pure va sottolineato, gli avventori del Café partecipava all'avvenimento artistico, non da solo come in una sala ma in aggregazione, riportando la piazza al suo ruolo principale ossia, punto d'aggregazione sociale. Dal punto di vista dell'osservatore si poteva notare un'atmosfera molto libera e disinvolta, mentre al centro della piazza il gazebo dove ubicava l'orchestra, legava il passato al presente fungendo da quel fenomeno chiamato oggi Piano Bar col pubblico protagonista e parte essenziale dello spettacolo.

di Andrea Perri





La commissione esaminatrice, durante le audizioni degli artisti, al teatro Rendano di Cosenza, che poi interpreteranno l'opera Pagliacci a Montalto Uffugo l'otto luglio 2007. Nella foto oltre la regista Maria Francesca Siciliani e il Maestro Roberto Manfredini, si riconosce il basso Luca Tiddia che interpreterà, nell'opera, Silvio, l'amante sfortunato di Nedda.



Un gruppo di aspiranti interpreti, provenienti da tutto il mondo, in attesa dell'audizione per l'opera Pagliacci. Gli artisti numerosissimi sono stati ascoltati in due momenti diversi: Cosenza al Teatro Rendano e a Livorno al Teatro Goldoni. Impazienti di attendere il momento della prova, data l'importanza del momento artistico.



L'orchestra Clara Shuman diretta dal Maestro Mario Menicaglia. Ottanta gli elementi scelti tra gli orchestrali. Sullo sfondo il numeroso e attento pubblico della prima che più di ogni altra occasione ha preso parte all'evento operistico. La rappresentazione di Pagliacci a Montalto era un sogno coltivato da molto tempo dal Sindaco Ugo Gravina e da tutti i cittadini.



La regista lirica Maria Francesca Siciliani e il Sindaco di Montalto Uffugo Avv. Ugo Gravina, insieme sono stati i fervidi sostenitori della realizzazione dell'opera. Con questa prima rappresentazione teatrale si apre una nuova era della lirica per Montalto che da più parti è stata candidata a diventare la Spoleto del Sud.



Un momento della prova generale: In linea con le opere veriste, anche in Pagliacci la realtà rappresenta se stessa, nella foto il parroco del paese Padre Giuseppe Calvelli, interpreta sulla scena il proprio ruolo nella vita. Suggestiva la scalinata del sagrato del Duomo dedicata alla Madonna della Serra, dove si è rappresentata l'opera.



Scene di massa: La regia di Maria Francesca Siciliani ha ripreso le scene di massa, in disuso, oramai, nei teatri. Suggestiva l'entrata di Canio e Nedda e realistica la riproduzione di Montalto dei primi anni del novecento, quando per la festa dell'Assunta gli artisti girovaghi raggiungevano la città con i loro spettacoli.

Grande pubblico per la prima di "Pagliacci" di Ruggiero Leoncavallo a Montalto Uffugo con la regia di Maria Francesca Siciliani, il 2007 anno dedicato al centocinquantenario della nascita del compositore che difficilmente si riuscirà a dimenticare. Il capolavoro musicale del Verismo approdava alle sue origini e Leoncavallo tornava, con quella rappresentazione, sul luogo del delitto, tutto molto teatrale e accattivante anche per il fatto che si rappresenta la realtà. Reale la crescita del Festival della Lirica, reale lo sforzo che quest'Amministrazione dal 2004 sostiene per far decollare verso lidi internazionali il territorio. A cavallo dell'anno Leoncavalliano si percorrevano strade mai percorse, che mai nessuno aveva osato ambire e Montalto Uffugo si confermerà nel tempo come la Spoleto del Sud. Questa impegnativa Prima dell'opera "Pagliacci" con modalità di concepimento, cast, regia, produzione e collocazione culturale, assurge a prima mondiale.

L'idea nasce lontana nell'ambito di una grande iniziativa del Comune indirizzata a fare di Montalto Uffugo "il luogo" della tradizione lirico musicale, con strutture adeguate, spazi consoni e eventi di ricercato livello artistico, non solo opere pubbliche ma, ampiamente sostenute da tutti, giunta e i consiglieri anche opere culturali di eccelsa natura. La Prima di Pagliacci ha consegnato un sogno fatto realtà a tutto il territorio regionale, ed in un sol colpo ha esportato in tutta Italia lo spessore, severo e poliedrico della tradizione lirica montaltese. L'opera, in primo allestimento nasce dalla coproduzione fra il Festival Internazionale della Lirica di Montalto Uffugo, dedicato a Ruggiero Leoncavallo e il Festival di Mascagni di Collesalveti, inserito nell'Estate di Livorno, sostenuto dall'associazione Clara Schuman, e dal teatro Goldoni di Livorno. L'opera in due atti ha esordito in prima a Montalto e in replica a Livorno nella Vecchia Fortezza Medicea, proprio nel mezzo del 150° della nascita del maestro Ruggiero Leoncavallo.

Sullo scenario naturale del sagrato del Duomo Madonna della Serra in quella magica sera di Luglio il teatro ha preso vita, una regia azzardata e impeccabile, quella della Maria Francesca Siciliani e un cast d'eccezione accuratamente selezionato con audizioni severissime e esigentissime. L'opera attuata eccezionalmente in versione integrale senza quei tagli che solitamente si effettuano in teatro, per le scene di massa, i cori, hanno potuto trovare ampio spazio di movimento sul suggestivo e vasto sagrato del Duomo.

Come in un sogno fantastico e ovattato, morbido, ammaliorato, complice il toccante palcoscenico e l'atmosfera d'attesa della città di Leoncavallo, alle 23 ore come recita il libretto del compositore, le 21,00

LEONCAVALLO
RITORNA SUL
LUOGO DEL
DELITTO



UNA REGIA
CHE FA DI
MONTALTO
UNA PRIMA
ASSOLUTA

per la concezione del tempo di un passato rupestre, dagli spartiti musicali hanno preso vita fatti, luoghi e personaggi. L'orchestra Clara Schuman diretta dal Maestro Mario Minicaglia ha sprigionato le prime note, fresche, ampie, rotonde e la scena ha cominciato a muoversi schiudendosi al microcosmo del dramma che colpì Canio, Pagliaccio tradito, geloso di Nedda moglie ammiccante dall'anima irrequieta che, per amore e leggerezza, per inclinazione e fato ha perso in un colpo solo l'amante e la vita. Il carrozzone dei girovaghi, i guitti di strada e i mangiatori di fuoco, elemento di novità e trasgressione in questa

catartica e avanguardista regia, hanno dato il senso della festa di Mezzagosto calando la memoria del pubblico in quello spaccato festaiolo che Montalto viveva ad inizio secolo e, che ancora oggi i cittadini di un senso mistico e profano nel giorno dedicato all'Assunzione. Una cronaca fedele, con i colori, i sapori e le sensazioni popolari dove l'opera si è riaffermata manifesto del verismo. Tutto è ritornato al suo posto due secoli di storia che vogliono ancora oggi rappresentato "il teatro nel teatro attraverso scorci di vita vissuta". Questa vita declama e annuncia il Prologo, impersonato da Tonio il gobbo, al secolo Salvo di Salvo,

affermato baritono siciliano: - Questa non è la realtà ma "L'autore ha cercato porgerci uno squarcio di vita", e a considerare l'anima di Pagliaccio - quell'anima celata dietro la giubba d'istrione, con un chiaro riferimento al tema del doppio, della maschera, assurdo anche da Pirandello. Pure in questo tema, già di per se estremo, si è voluto osare, andare oltre. La regia di Maria Francesca Siciliani ha inteso e ottenuto dare dell'opera una lettura più profonda, meglio costruita, come si è potuto appalesare, attorno al sentimento parossistico e patologico della gelosia, ispirandosi tanto al neorealismo che all'espressionismo tedesco. In tutto que-

sto, entrando come uno squarcio di luce, i costumi hanno avuto la loro parte, concepiti per creare il gioco dei contrasti, hanno sortito il loro programmato effetto. Lo scintillio delle vesti, soprattutto nel II atto, hanno creato il giusto contrario fra la giocosità delle maschere e il dramma della gelosia sfociata in tragedia. In questa rappresentazione di Montalto, molte comparse del luogo hanno fatto il loro ingresso, dal parroco, che recitava se stesso, sempre a richiamare quelle esigenze del verismo musicale, dove realtà e finzione si confondono, ad alcuni personaggi del coro delle popolane e dei fanciulli, questi ultimi tutti di

Montalto. Il coro per le scene di massa, era quello rodato del "Cilea" di Reggio Calabria, diretto dal maestro Gianrosario Presutti.

Tutti gli elementi essenziali del dramma sono stati esasperati, sulla scena, in un gioco di livelli, la recitazione si è sdoppiata come in uno specchio, sul primo livello la pantomima di maschere mute che, come marionette riprendevano movenze e gesta degli attori protagonisti posti, a loro volta, su un livello successivo. Il livello d'azione in cui canti e recita davano ampio sfoggio degli accadimenti melodrammatici, erano, ancora una volta, legati al livello orchestrale, posto fra il pubblico e il palcoscenico, come una sorta di filo diretto che legavano ancora più realtà e finzione.

Anche il tema della carnalità, interpretata dall'amante, Silvio, nella vita, il baritono Luca Tiddia, in una scena di pudico e velato amplesso con Nedda, il soprano Luisa Ciciello, ha avuto risonanza ancora più ampia che nel componimento originale. I corpi degli amanti avvinghiati in un appassionato amplesso, hanno reso una insolita sensualità al triste presagio di morte che la partitura sottolineava in quella struggente scena di amore concubino e sciagurato. Significativa l'interpretazione del tenore Paolo Bartolucci, un Canio irrompente che frantuma la finzione, confonde il pubblico e lo trascina nello sbigottimento, smette la recita, la farsa, l'inganno del tradimento di Nedda-Colombina e uccide lei e Silvio nel tragico epilogo del dramma Leoncavalliano.

Si consumava, di nuovo quello squarcio di vita, con la stessa forza e la stessa drammaticità, fusa ad una struggente e mitologica bellezza, in quell'8 luglio 2007, a Montalto Uffugo, nello stesso luogo dove ha trovato la sua genesi, il delitto passionale, storico, di Pagliaccio. Le luci calavano fra il visibilo della 4000 presenze in platea, le moine sceniche buffe e volutamente fuori tema di Arlecchino, il tenore Antonio Antognetti, e la soddisfazione dell'Amministrazione Comunale per una scommessa vinta. Montalto aveva dato ulteriore prova di grande livello artistico e spessore culturale, l'opera fu replicata dopo due giorni a Livorno, nell'Antica Fortezza Medicea, anche qui scenario suggestivo e grosso seguito di pubblico. Per la cura il finanziamento e la fiducia nell'impresa che si può definire titanica, grande ammirazione va al Sindaco di Montalto Uffugo Ugo Gravina e agli assessori, allo Spettacolo, Ilaria Dima e alla Cultura, Katuscia Alfano. La Regione Calabria, l'ente Provincia, la Presidenza del Senato e della Camera, il Ministero dei Beni Culturali che patrocinarono, individuando nel progetto, luogo di crescita per la cultura Calabrese ed esportazione all'estero della stessa.

Antonella Merli



Montalto Uffugo tra passato e presente

Quante volte ci sarà capitato di nominarlo, quante volte di scriverlo e quante altre di leggerlo. Ma ora c'è da chiedersi: cosa evoca nella vostra mente l'espressione "Montalto Uffugo"? Alcuni risponderanno la cittadina in cui sono nati e vissuti, altri il luogo in cui, ogni anno, viene celebrato il tributo a Ruggero Leoncavallo con il Festival Internazionale della Lirica, altri ancora una zona che, quotidianamente, subisce un celere sviluppo economico, industriale e imprenditoriale. Ora, se mettiamo insieme le tre più frequenti risposte, ci rendiamo conto che rappresentano le tappe che descrivono il cammino percorso da questa cittadina nei decenni e il ponte levatoio tra il suo passato e il suo presente. Di certo, non si può raccontare la storia di un paese se non si raccolgono le testimonianze delle risorse che, di questo paese, hanno fatto la storia, ovvero gli anziani. Intrattenendomi con alcuni di loro per qualche tempo, ho potuto raccogliere la corretta documentazione per poter descrivere tutto ciò che è cambiato in positivo, ma anche in negativo secondo

molti di loro, del nostro territorio. I loro racconti mostrano tutti le stesse indicazioni, che riporto di seguito. La cittadina di Montalto Uffugo, ai tempi delle guerre, era costituita, per la maggior parte, da campi destinati alla coltivazione e all'allevamento. Questi, infatti, erano i principali mezzi di sostentamento delle famiglie durante il secolo novecento. Molti erano anche i lavori artigianali. Tra questi i più diffusi erano la lavorazione del ferro, dei cesti, del cotto, della seta, del legno, della ceramica e, anche, i ricami. Il paese non era molto popolato, ma tutti coloro che vi risiedevano intrattenevano dei rapporti di vera e propria fratellanza e non di semplice vicinanza. Fino a qualche decennio fa, ogni occasione in famiglia era motivo di festa che coinvolgeva, naturalmente, anche tutto il vicinato. Gli anziani rivelano di aver avuto niente e tutto allo stesso tempo. Allora c'era poco in termini materiali, ma tanto in umanità. Hanno tutti vissuto acccontentandosi di tutto ciò che la giornata lavorativa poteva offrire loro senza mai, però, perdere il sorriso e la cordialità nei confronti di familiari e vicini. Il rito dell'uccisione del maiale, ad esempio, rappresentava, per tutte queste famiglie che vivevano modestamente, un'occasione per stare insieme allegramente e passare tre giorni di danze, canti e grandi abbuffate. I giovani di allora, rivelano, erano molto meno esigenti di quelli di oggi. Per loro una semplice serata passata a giocare a carte poteva rappresentare il massimo del diverti-

mento. Certamente le feste tradizionali erano, per questi, occasione di incontro e confronto. La Via Crucis del Venerdì Santo con la sfilata delle statue di cartapesta e il Carnevale Saraceno rappresentavano due degli eventi più

quattro anni, grazie all'efficienza dell'amministrazione Gravina, ha subito una radicale trasformazione divenendo fiore all'occhiello dell'area urbana. La vicinanza all'Università della Calabria, lo svincolo autostradale A3

a controllare costantemente e soprattutto durante le ore notturne l'intero paese. Il mutamento di Montalto Uffugo in "chiave moderna" ha provocato, in particolare, il passaggio da uno stile di vita modesto, fatto di attività agricole e artigianali, in cui anche il poco rappresentava motivo di festa tra i cittadini, ad uno stile di vita consumistico, fatto di giovani che amano la materialità, la superficialità, la banalità, caratteristiche, queste, che offendono l'intelligenza e il duro impegno di centinaia di persone che hanno incessantemente lavorato perché questo paese non restasse fanalino di coda; giovani che hanno perso di vista i veri obiettivi di una vita, le tradizioni familiari e comunitarie; giovani a cui il lusso permette di avere le tasche piene, ma, spesso, il cuore e il cervello completamente vuoti.

Gli anziani intervistati rivelano che la vera negatività di Montalto Uffugo, oggi, riguarda il fatto che i suoi giovani si siano lasciati affascinare da queste fragili fondamenta su cui pianificano una vita che non smette mai di alter-

nare continuamente giovinezza ed età adulta, come se assistessimo all'effetto di uno yo-yo, poiché questo è molto più semplice che assumersi le proprie responsabilità. Guai, però, se così non fosse stato! Far parte del branco moderno oggi è vitale se si vuole sopravvivere nella giungla globale.

La Repubblica, 1946 Montalto Uffugo era contadina, artigiana, poco colta, pur avendo alle spalle una delle storie d'arte e di cultura più pregiate d'Italia ma sono stati questi uomini poco colti, contadini o artigiani che, per primi, si sono impegnati perché il nostro territorio, a poco a poco, crescesse e divenisse tutto ciò che oggi,

Era globale, 2008, le ha permesso di occupare un posto di prestigio nel panorama regionale, nazionale questo anche grazie ad iniziative come il Festival Leoncavallo il suo concorso lirico, internazionale, appunto! Basterebbe solo che questo ieri e questo oggi si fondessero perché la nostra Montalto Uffugo continui a crescere nella modernità conservando, però, le tradizioni e le usanze di un tempo che hanno contraddistinto l'identità di questa cittadina per secoli, ci corre l'obbligo di affermare che proprio in tal senso lavora l'amministrazione Gravina e che se pur con sforzo oneroso e a volte con scelte controcorrente stimola e ottiene ottimi risultati.

Maria Esposito



importanti a cui partecipava l'intera comunità montaltese di quei tempi. Tutta la folta schiera di anziani censiti nel Comune di Montalto Uffugo ha contribuito, con la sua modestia e la sua umiltà, alla crescita e allo sviluppo del territorio che, oggi, nel XXI secolo, è entrato a far parte a pieno titolo dell'area urbana Cosenza - Rende. Arrivata a questo punto, mi sono chiesta come sia cambiata questa cittadina nel corso dei decenni, quali siano, ora, gli stili di vita che la distinguono da quelli di un tempo e quali le usanze che sono state tramandate dal passato e che sono mantenute anche nel presente. Probabilmente parlare di globalizzazione, di cultura consumistica, di economia diffusa e di modello familiare della sperimentazione sarebbe troppo in una cittadina di Provincia, ma si può, in termini più generici, attribuire lo sviluppo e la crescita di Montalto Uffugo ad una variazione negli assetti politici, economici e socio-culturali.

Di certo, questo territorio è ricco di storia, arte, cultura, ma questi sono elementi che esistevano già al tempo delle guerre di cui ci hanno raccontato gli anziani del luogo. Se si vuole parlare della Montalto Uffugo del presente si devono citare soprattutto i termini "economia", "terziario", "imprenditoria", "edilizia". Il Comune della Media Valle del Crati, oggi, si presenta con una zona valliva, che comprende i territori che vanno da Taverna a Settimo, che nei due decenni appena trascorsi e, in particolar modo, negli ultimi

Montalto Uffugo - Rose, la linea ferroviaria Cosenza - Sibari, che passa per Taverna, e, inoltre, tutte le strade che collegano il Centro storico alle varie contrade hanno fatto di Montalto Uffugo un territorio ben sviluppato per ciò che riguarda le infrastrutture.

La crescita edilizia ha permesso, poi, l'aumento della popolazione, soprattutto nelle zone a valle. Il Comune montaltese, dispone, inoltre, di numerosi uffici di pubblica amministrazione, nonché di diversi edifici bancari e postali, di strutture sanitarie e associazioni culturali; tutti servizi, questi, che consentono ai cittadini di evitare di riferirsi continuamente al Capoluogo di Provincia.

Questi sviluppi in positivo, però, si contrappongono alle negatività che il mondo moderno necessariamente impone.

L'incessante crescita della cittadina ha dato il via alle mire di potere della criminalità cosentina, la cui presenza si è spesso imposta sul territorio a danno di alcuni importanti imprenditori della zona valliva.

Ora, infatti, non si parla più dell'obsoleto brigantaggio ottocentesco, che faceva scorrerie tra le contrade del paese, ma di veri e propri criminali che, attirati dallo sviluppo del territorio, vogliono sottometterlo imponendo un volere che non fa altro che frenare la sua positiva crescita.

A tutto questo, fortunatamente, ha ovviato l'attuale amministrazione comunale impiegando le forze dell'ordine in misura più massiccia

Maria Esposito

I cari cinque Colli già noti a Tito Livio

Montalto Uffugo anticamente conosciuto come Uffugium o Refugium di cui ci da notizie già Tito Livio, è un'antichissima città del citeriore. Parteggiò per Annibale alla resistenza nel Bruzio, ma poi si arrese al console Gneo Servilio. Di queste vicissitudini storiche ne resta traccia in una lapide rinvenuta durante i restauri dell'antico tempio Serronee, oggi chiesa della Madonna della Serra. Dopo la caduta dell'impero Romano Montalto seguì la sorte di altri paesi del meridione. Verso il 900 D.C. subì insieme a Cosenza l'invasione dei Saraceni a capo dei quali vi era il temibile e sanguinario Ibrahim, si distinse nella lotta sconfiggendo i saraceni e ospitando i molti fuggiaschi provenienti da Cosenza. In seguito a questi avvenimenti cominciarono ad affacciarsi su Montalto le varie famiglie nobili del tempo, Il primo Patrizio

del paese fu un certo Barone "Dragone" nominato da Ruggiero II signore del luogo che esercitò la sua giurisdizione anche su Paola. Nel secolo XII subì la dominazione Normanna che in Montalto lasciò la bellissima Rocca di cui oggi rimane solo il Torrione. Nello stesso momento storico si andava stabilendo una comunità di Ebrei della Spagna che apportarono subito ventate di novità nel campo dell'artigianato e del commercio della seta. Accanto agli Ebrei si affollarono anche i Valdesi che in una rivolta nel 1561 subirono l'eccidio, in questo periodo signori di Montalto erano i Duchi D'Aragona. Per un breve periodo Montalto fu anche Repubblica interrompendo il potere Borbonico esattamente per 47 giorni, quando alcuni giovani intellettuali dell'alta borghesia ed alcuni nobili, verso il XVII secolo insorsero sotto l'effett-

to sobillatore delle repubbliche Partenopee. Dopo la caduta della breve Repubblica, verso il 1806 e il 1811 sotto i conti di Murat furono soppressi tutti i conventi e gli ordini religiosi, in questo periodo già così scuro sopravvennero anche gli scempi del brigantaggio. Il resto è storia contemporanea, dopo il 1868 e la proclamazione dell'unità d'Italia a Montalto fu aggiunto l'appellativo di Uffugo. Durante la I guerra mondiale Montalto regalò un grosso contributo in vite umane, ricordiamo ancora, con un Monumento e una piazza, il valoroso Francesco Severino Merli che fin negli ultimi istanti di vita spesa sul fronte seppe dimostrare eroico coraggio. Oggi il comune vive la vita contemporanea, partecipa ad eventi culturali, politici, economico-territoriali e si destreggia come altri paesi del meridione, riuscendoci brillantemente,

soprattutto negli ultimi anni, per uscire dal piatto anonimato che certo non ripaga di tanta bella storia che si lascia alle spalle. L'investimento maggiore è quello di portare Montalto alla ribalta internazionale attraverso la cultura, quella che promuove l'approfondimento delle tradizioni, dei tesori artistici e dei grossi personaggi, come Ruggiero Leoncavallo che ha calcato questi luoghi esportandoli, già all'inizio del secolo scorso, in Europa e poi in tutto il mondo con il famoso prologo della sua grande opera "Pagliacci".

Molti, oltre lui hanno donato a Montalto Uffugo lustro e onori L'astronomo Antonio Paolo Foscarini nato a Montalto Uffugo nel 1565, il Carlo Maria Nardi, ingegno versatile e autore di numerose opere in italiano e latino, fu uno dei maggiori scrittori e storici Montaltesi.



LA FEDE PER L'ASSUNTA

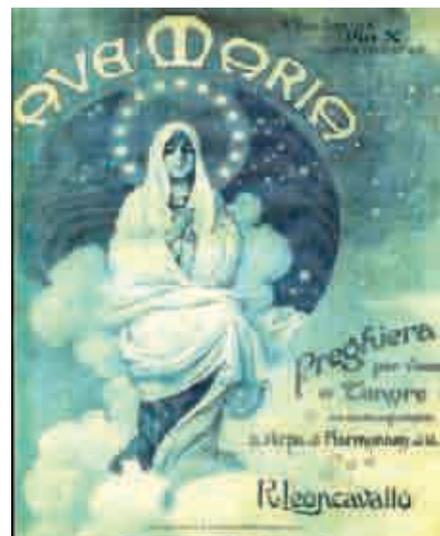
DUOMO DELLA SERRA
(Montalto Uffugo 15 agosto 2008)
Gli oltre quaranta gradi di un caldo asfissiante, per nulla frenano la processione di fedeli che ininterrottamente giunge al Santuario dedicato alla Madonna.

Santuario della Madonna della Serra, ogni anno meta per pellegrini da tutto il mondo, il Colle Serrone, a Montalto Uffugo ospita quella che c'è di più amata fra le statue della Madonna. Il Santuario è stato edificato su di un'altura e sorretto da imponenti muraglioni e circondato da un'ampia terrazza con balaustra in pietra. All'interno il santuario conserva l'altare ligneo di S. Francesco D'Assisi in stile Barocco, un quadro a olio su tela raffigurante la sacra Famiglia del pittore Rocco Ferrari, intimo amico del Maestro Ruggiero Leoncavallo col quale condivise gli anni della prima infanzia a Montalto Uffugo. Una scultura in marmo del Sacro Cuore di Gesù e la statua lignea della Madonna della Serra con Bambino, dipinta e dorata variamente datata. E' intorno a questa statua che la tradizione religiosa, i grandiosi festeggiamenti dell'Assunta, ruotano oramai da secoli. Dalla sola provincia di Cosenza, si muovono ogni vigilia di ferragosto, migliaia di pellegrini, spinti da fede profonda ma anche dalla tipica fiera che si allestisce in tutta la Città di Montalto dove hanno spazio mercatini etnici, e di prodotti artigianali, per l'agricoltura, la pastorizia, l'allevamento di animali da stalla e da

coltivare. L'afflusso dei turisti è considerevole, tutti i montaltesi residenti all'estero, sia in America latina che negli Stati Uniti, o in Germania, Belgio e Spagna, dove le comunità calabresi sono più numerose, scelgono come prima meta di vacanza la città di origine e si vengono a raccomandare, come tradizione, alla Santa Vergine della Serra. Le funzioni religiose, officiate dai Padri Ardorini che amministrano il culto al Duomo e ne detengono la cura come fu Volontà del loro caro Decano Don Gaetano Mauro all'inizio del secolo, iniziano il primo di agosto con la novena e proseguono per tutti i quindici giorni fino alla festa dell'Assunzione in cielo di Maria. La Statua che rappresenta la Patrona di Montalto Uffugo ha una bella storia che vale la pena riportare in quanto potrebbe servire a capire l'attaccamento forte che i fedeli hanno col Duomo e la sua Madonna. Secondo la tradizione popolare la statua, sparita dalla prima chiesa che la ospitava S. Maria Maggiore, venne ritrovata per tre volte fuori dalle mura dalla città su un piccolo colle chiamato Serra. Dopo l'insistenza della Madonna nel voler cambiare ad ogni costo casa, si decise di costruire su questo luogo

una chiesa dove collocare la statua e venerarla, il luogo fu chiamato della Madonna della Serra. La Statua è datata "imprecisamente" dagli studiosi e non presenta tendenze stilistiche particolari, alcuni vi rinvengono tratti di arte orientaleggiante e alti influenze gotiche e richiami alla cultura fiamminga, collocando la scultura in un arco di tempo che va dal XII al XV secolo. La verità è che la Vergine della Serra appartiene a Montalto e ai Montaltesi da che se ha memoria della sua prima apparizione, sembra commissionata e donata al feudo di Montalto dai Conti Ruffo. A lei i fedeli rifuggono oggi come allora, durante i conflitti bellici delle due guerre mondiali, quando la Protettrice non si dispendiò dal salvare il suo popolo dalle incursioni aeree. A lei si accolgono affranti quelli maggiormente bisognosi, come nel lontano terremoto di inizio secolo 900, quando limitò le vittime stendendo il suo pietoso manto celeste. Persino Ruggiero Leoncavallo non potè fare a meno di rimanere legato per sempre a questa Santa Vergine, dopo aver lasciato Montalto la splendida Madonna gli rimase sempre nel cuore e più tardi scrisse per lei una fra le più belle Ave Marie esistenti fra i

comпонenti sacri concepiti nel Novecento. Nel 1930 alla Madonna e al Bambino, furono cambiate le due corone che d'argento passarono in oro e fu posto imbraccio al piccolo Gesù un plastico argenteo che raffigura la città di Montalto Uffugo, quale simbolo di legame e protezione.





Estate a Montalto

Montalto Uffugo, città dalle innumerevoli bellezze, un paesaggio collinare unico, tesori artistici e architettonici da scoprire e tante manifestazioni che attraggono i turisti e richiamano ogni anno nuove presenze. L'estate qui è un'esplosione di colori, di suoni e arti nobili che in crescendo ravvivano le edizioni dell'Estate Montaltese, il grande contenitore di eventi che racchiude in sé l'avvenimento per eccellenza "Il Festival della lirica". L'amministrazione comunale punta molto sull'immagine della città, come un'opportunità preziosa e imperdibile per aprirsi a nuovi flussi turistici e allo stesso tempo far decollare quei processi di crescita sociali e culturali che allargano gli orizzonti all'economia locale,

coinvolgendo le varie realtà associative, le aziende e tutti quei cittadini disposti a mettersi in gioco per esportare la propria cultura e la millenaria storia oltre confine. Quest'anno l'edizione 2008, con sforzi enormi, si è preparata bene per spiegare, sia alla Regione Calabria, sia alla Provincia di Cosenza, che Montalto Uffugo, insieme a moltissimi altri luoghi della, è una stupenda cartolina di memorie, di storia, di arte, tant'è che insieme a spettacoli leggeri e di svago congeniati per il piacere a quei cittadini che nei mesi estivi restano e per quelli esterni che scelgono di trascorrere le vacanze venendo Montalto, si è puntato anche su avvenimenti più interessanti come, mostre di pittura, presentazione di libri e lavori sulla tradizione e le radici culturali locali, rassegne teatrali, fiere e eventi sull'enogastronomia e artigianale. Insomma chi giunge nella città di Tito Livio, dimora di preferenza di Ruggiero Leoncavallo, del grande Rocco

Ferrari e di molti altri personaggi illustri può godere non di una cartolina ma di un vero Caleidoscopio di ricchezze forse ancora troppo poco conosciute, malgrado gli enormi sforzi intellettuale, fisici e ideologici dell'assessore allo spettacolo e turismo Ilaria Dima, dell'assessore alla cultura Katuscia Alfano, al del sindaco Ugo Gravina che fortemente sostiene questa possibilità di crescita ed internazionalità insieme a tutta l'amministrazione comunale.

Ma volendo adesso mostrarvi il volto di una Montalto Uffugo per alcuni ancora inedita, ci accingiamo a provarvi che non solo la Toscana, o il Trentino, o la Sardegna possono essere luoghi eletti per la tradizionale vacanza, intesa in senso stretto, ma anche la Calabria con i suoi tesori nascosti può serbare piacevoli sorprese.

L'edizione 2008 dell'Estate a Montalto ha registrato un picco di presenze fuori da ogni aspettativa, vista la crisi del settore turistico che registrano inesorabili quest'anno i mass media, L'affluenza è

stata alta e questo consola perché significa che insieme alla godibilità degli spettacoli, oramai tradizionali e consolidati, la vita qui è ancora vivibile, le ferie sono concepite a misura d'uomo e di portafoglio,

visto che chi sceglie

Montalto

come meta di vacanza gode, per fermovolo del sindaco, della gratuità di tutte le manifestazioni.



Non solo ma l'accoglienza è quella genuina di un popolo che fermamente ha fiducia nella forza delle proprie radici e nell'impareggiabile bellezza del territorio, della particolarità climatica che varia da quella valliva a quella collinare da quella montana a quella costiera. Per chi ancora non lo sapesse dalla frescura del nostro centro storico alla brezza del mar tirreno intercorrono solo venti minuti di macchina, una trentina di chilometri all'incirca. Allora non c'è da pensarci, se poi tutto questo è condito da avvenimenti come questi che mostriamo non abbiamo proprio niente da invidiare a nessuno.

Foto dall'alto: Cinque giorni di gusto, fiera Arte e saponi; da Scenari di pietra Capitan Giangurgolo; in basso concerto di Irene Grandi; Arti in strada, rassegna circense degli artisti di strada.

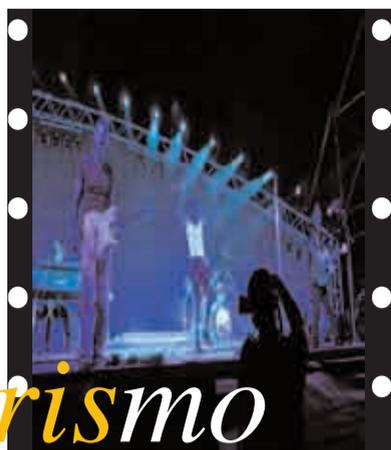


Montalto e'

Cultura, Arte, Spettacolo e Turismo



Nelle foto sotto da destra: Le fontane danzanti; la premiazione dei vincitori del concorso Leoncavallo Dance Project; la Noche del Murchelago. A lato: alcuni momenti del concerto della cantante Irene Grandi.



La rassegna estiva è cominciata con l'interessante fiera dell'arte, artigianato e gusto, cinque giorni fieristici arricchiti non solo dalle esposizioni dei prodotti tipici ma anche da convegni sull'alimentazione e da spettacoli sulle tradizioni locali, che l'assessorato alla produttività del dottor Maurizio Marotta ha curato nei minimi particolari insieme al responsabile della fiera il dottore Giuseppe Calmieri. - La Notte Bianca, mercatini multietnici con spettacoli dislocati nelle piazze della città e un suggestivo spettacolo di fontane danzanti che ha riscosso successo e curiosità in tutta la regione, curata dall'agenzia Komunicare in collaborazione con l'associazione Piper. - Arti in strada, spettacoli circensi con trampoli e trombe, giocolieri e clown che animano le strade cittadine calandole nella magica atmosfera circense. Gli artisti di strada hanno allietato per tre giorni grandi e piccini. - La Noche del Murchelago, spettacolo caraibico con canzoni leggere e balli cubani, da vera

notte del divertimento per i più giovani e goliardici, il tutto reso sicuro dall'iniziativa dell'associazione-Piper "Se Bevi non ti preoccupare a casa ti ci porto io", l'iniziativa comprendeva un pulmino con guidatore sobrio e sicuro che accompagnasse a casa chi avesse alzato un po' il gomito. Il pulmino, registriamo, non è servito a nessuno, Montalto vanta un pubblico serio e responsabile. - Scenari di pietra, rassegna teatrale che racchiude momenti di prosa in uno splendido scenario di pietra che è quello consolidato del Duomo Madonna della Serra. Spettacoli imperniati sulla narrazione che raccontano attraverso il teatro momenti storici di vita, per la regia di Vera Segreti. Il momento topico è stato per lo spettacolo del partenopeo Peppe Barre, poliedrico istrione del teatro napoletano. Concerto pubblico di Ferragosto dove oramai da decenni noti artisti della musica leggera si esibiscono richiamando migliaia di persone, quest'anno è stata la volta della nota cantante Irene

Grandi, la città di Montalto Uffugo, assediata dai fan ha registrato il tutto esaurito. -L'estate a Montalto inizia molto presto, con eccezionali concorsi e spettacoli legati alla tradizione cittadina e al suo noto membro onorario Ruggiero Leoncavallo. Alla sua seconda edizione, tenutasi nel mese di maggio, che ha visto il debutto durante il 150esimo dedicato al maestro Leoncavallo il concorso di danza "Dance Project". Una innovazione che avvicina alla cultura verista dell'artista partenopeo un pubblico davvero difficile, quello dei giovani ballerini e dei loro innumerevoli fans che nei due anni hanno risposto in maniera sorprendente. Le scuole di danza che hanno partecipato, nel 2008 hanno superato il numero di 50 per un totale di oltre 150 allievi concorrenti. Un successo di pubblico e una strategia culturale ben riuscita congeniata in seno all'assessorato allo spettacolo e turismo di Ilaria Dima con la direzione artistica del noto maestro di danza Steve Lacanche





MONTALTO produce cultura

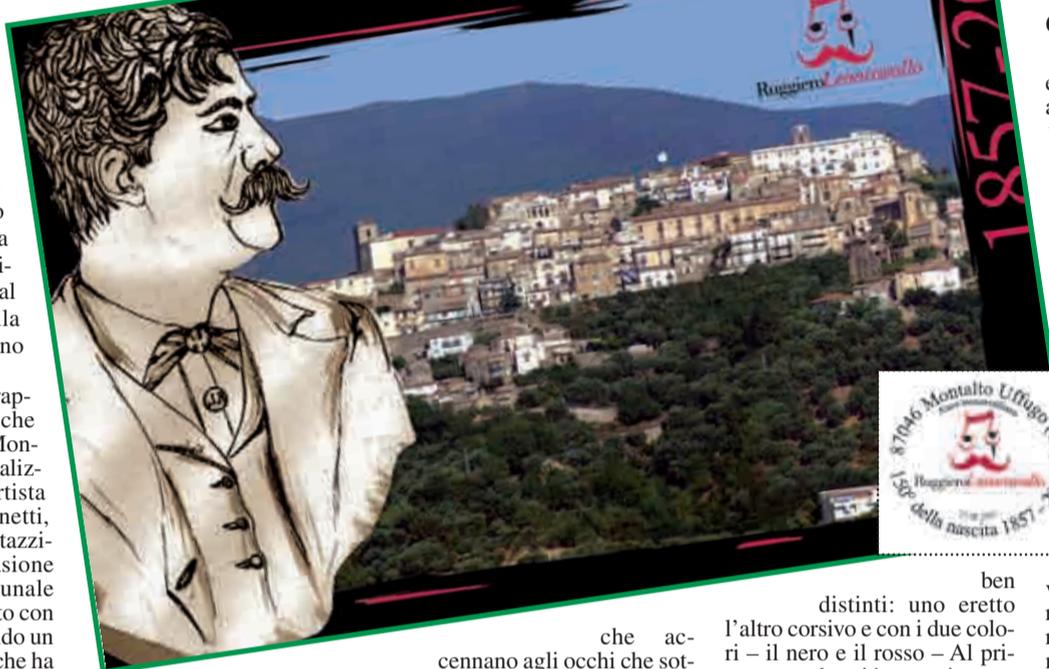
Una splendida veduta di Montalto uffugo immersa nel verde delle colline tappez-

zate di ulivi, sullo sfondo di un limpido cielo blu, forse così la vedeva Leoncavallo quando era bambino e forse così la immaginava quando era lontano dalla città che lo ospitò fanciullo. Questo hanno pensato gli ideatori della cartolina, che ha fatto il giro del mondo, dedicata al centocinquantesimo della sua nascita e così l'hanno voluta.

Un inedito disegno che rappresenta Leoncavallo, che volge il suo sguardo a Montalto in età giovanile, realizzato da una giovane artista montaltese Livia Leonetti, usando come colori una tazzina di caffè. Per l'occasione l'amministrazione comunale ha voluto sigillare l'evento con un logo dedicato, indicando un concorso internazionale che ha visto la presenza nutrita di artisti. Il vincitore del concorso, decretato da una commissione esaminatrice di tutto rispetto, presieduta dal Dott. Stefano Vecchione, è il giovanissimo Valerio Sarnataro, proveniente

dalla provincia di Napoli. Così lo commentava il Presidente della Fondazione Ruggero

care che è un compositore, e



Leoncavallo svizzera Maestro Giovanni Pantellini: «E' veramente innovativo, semplice e nel contempo carico di significati allusivi: i baffoni del Maestro; le due note musicali a signifi-

che accennano agli occhi che sottintendono il viso un pò burlesco, un pò serio, un pò straziato; al limite lacerato dai tormenti; la parsimonia nei colori: solo due forti. Interessante è la scritta RUGGERO LEONCAVALLO con due caratteri

«La cartolina del 150esimo con l'annullo speciale dedicato di PosteItaliane»

e lugubre. Ma poi riguardando ancora ecco che il chiodo si trasfigura e non è più un chiodo: è un pungolo, è un pugnale, e subito la mente va e corre e allora ecco Pagliacci - Canio - la gelosia - la tragedia - il delitto... e il pugnale si trasfigura di nuovo ed ora è lacrima e la lacrima ora è il dolore e poi è il pianto struggente: LA COMMEDIA È FINITA. Geniale quel logo.

Bravissimo l'autore! Un grande battesimo, quindi, per il logo ufficiale dell'Anno Leoncavalliano che ha visto la sua presentazione al pubblico, durante il convegno "L'Arte e la cultura verista nella Calabria contemporanea organizzato dall'Amministrazione Comunale e presieduto dal Sindaco Avv. Ugo Gravina", con la presenza di contributi di elevato valore culturale, storico e sociale. Il critico letterario Pasquino Crupi con il suo excursus, magistralmente condotto, attraverso un

ben distinti: uno eretto l'altro corsivo e con i due colori - il nero e il rosso - Al primo sguardo mi è parso incomprensibile e fuori luogo, quel chiodo lungo e nero infisso nell'occhio sinistro che imprime al tutto una mutilazione del volto che lo rende sia truce, sia crudele, sia feroce,...sia triste



secolo di storia della Calabria e del Meridione d'Italia, ha incantato la ricca platea di attenti e interessati spettatori, spaziando in lungo e in largo con riferimento, anche, a una "Questione Meridionale" sempre, purtroppo, ancora aperta. Il critico musicale Prof. Amedeo Furfaro, ha donato, come spesso capita, la sua geniale e profonda conoscenza di musicologo e studioso, fornendo al convegno un carattere scientifico e profondo. Molteplici sono stati gli aspetti del suo intervento che ha messo in campo una nutrita lista di argomenti accattivanti.

Cantastorie, poeta e trasmettitore senza freni, di una cultura che sta tanto al di là della nostra civiltà moderna, tanto al di qua: «una storia ricca di fatti e di fatti "Veri"», dice il poeta Giovanni Favasuoli, che ha raccontato attraverso i canti della Terra di Calabria.

Il tutto è stato sigillato da un annullo speciale, dedicato, di PosteItaliane che ha consegnato alla storia un evento unico, elevandolo ad ambasciatore della cultura calabrese nel mondo, attraverso il Maestro Ruggiero Leoncavallo.

Montalto ripropone le proprie "Radici" attraverso il Maestro

Le colline montaltesi sono rivestite da una vegetazione tipicamente mediterranea, arricchita da uliveti e vigneti di secolare storia.

Il fascino di questa Terra ben si lega ai sapori, che tanti e di pregiata qualità, sono.

La Terra calabrese, i sapori genuini, una cultura radicata e ben assortita, la musica, la lirica, Leoncavallo, si legano tutti bene tra loro e ciascuno è degno di rappresentare l'altro in sua compagnia. All'interno del territorio montaltese è molto rinomata la produzione di olio di oliva che qualità uniche, per tipologia di coltivazione, cura e passione, che gli vengono conferite in un ambiente esclusivamente biologico e da un clima tipicamente mediterraneo, ne fanno un prodotto richiesto in Italia, Europa e in tutto il mondo.

Così come le colline dai contorni magici e il terreno ad hoc, fanno dei rilievi montaltesi l'habitat più adatto per vigneti di pregio.

Il Vignale la fa da padrona e rappresenta l'ottima base da cui partire per tantissime produzioni vinicole.

Il sole che accarezza i tralci della vite, accompagna alla maturazione i grappoli dorati e, incantati dalle melodie dei contadini, si lasciano raccogliere per deliziare i palati di tutto il mondo.

Con queste premesse è facile abbinare la

musica di Leoncavallo con un buon vino prodotto sulle colline dove il fanciullo Ruggiero, giocava da bambino, ed ecco che nasce il primo vino della storia, a Montalto, dedicato al Maestro Ruggiero Leoncavallo: Prologo!

Prologo è il nome dato a un vinello amabile, rosso, delle vigne della proprietà Russo, dove si produce il "Rosso del Torrione". Prodotto in sole 150 bottiglie, numerate da 1 a 150, in occasione dell'anniversario della nascita di R. Leoncavallo, rappresenta un legame di lunga e sicura durata, per veicolare i prodotti tipici della Terra di Leoncavallo che ben si abbinano.

Il territorio montaltese è ricco di realtà rurali che conservano antiche tradizioni e prologo tende a proporre una, sicuramente, di buon gusto che si pone in un panorama internazionale, sempre alla ricerca di prodotti genuini e rappresentativi.

Prologo del centocinquantesimo rappresenta un'occasione imperdibile anche per i collezionisti, la sua etichetta frontale, riporta lo spartito dell'opera Pagliacci che il Maestro Mario Menicagli seguiva nella direzione dell'orchestra la sera della rappresentazione 8 luglio 2007.

Prologo è l'antefatto, ciò che si presenta prima di ogni altra cosa, ed è così anche il vino che porta il suo nome, può essere servito fresco come antipasto e può continuare ad accompagnare a braccetto l'intera tavola.

Da quando il piccolo Ruggiero correva spensierato per le verdeggianti colline montaltesi è passato un po' di tempo, forse, qualche spaccato dei cinque colli di Montalto Uffugo si è trasformato ma le radici dei montaltesi non facilmente si assoggettano alle piccole raffiche di vento e conservandosi saldamente guardano ad un futuro musicale e di buon gusto.



Il Leoncavallo approda al digitale

Rassegna Montaltese del Festival edizioni 2005-2007 in DVD

A centocinquanta anni dalla nascita del Maestro Ruggiero Leoncavallo, Montalto Uffugo, nel pieno dell'era digitale, non resta a guardare. Nel 2005 la società montaltese Caldigit, produce il primo dvd sul Festival Leoncavallo, riportando i momenti più significativi, perché rimanesse una traccia di un evento che appartiene al mondo intero e per dare la possibilità di vedere ciò che si vive nella cittadina leoncavalliana, anche a chi non ha avuto ancora la possibilità di soggiornarvi. Esclusiva, insieme ai tanti momenti ripresi dal vivo, rappresenta l'intervista alla grande Giulietta Simionato, presidente della giuria in quell'anno, indimenticabile mito vivente che attraverso momenti unici ha lasciato alla nostra città un patrimonio inestimabile, scoprendosi, madre del playback.

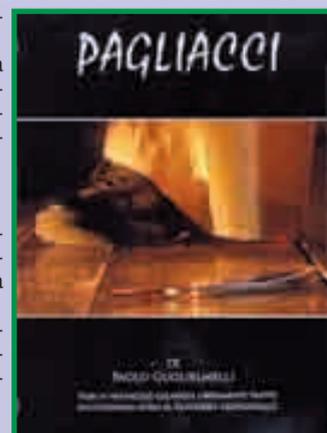
La rappresentazione evento, del 150esimo è senza dubbio l'Opera Pagliacci rappresentata sul sagrato del Duomo della Serra di Montalto Uffugo, prodotta dal Comune di Montalto Uffugo con il contributo della Regione Calabria, della Provincia di Cosenza e racchiusa in un dvd video, prodotto dal Comune di Montalto Uffugo. Un documento unico che fa già parte della storia del verismo, di Leoncavallo e di Montalto Uffugo.

(info@caldigit.it)



Signore! Signori! Scusatemi su... è l'inizio della bella opera d'arte che la magistrale regia di Paolo Gugliemelli ha saputo trarre dall'originale "Pagliacci" e tradurla, adattandola al vernacolo calabrese. Sono stati mesi di riprese, con ogni

difficoltà e con tutte le temperature. Attori esclusivamente montaltesi, in massima parte appartenenti alla compagnia teatrale "I Pagliacci", particolare, questo, che ha senza dubbio fornito uno stimolo in più a tutti per la realizzazione di un film di alto valore culturale e tecnico. Racchiuso in un attraente dvd, il film vola sulle magiche note della colonna sonora, scritta dal Maestro Francesco Perri che accompagna ogni scena e l'arricchisce, dove di suspense, dove d'amore, dove di ansia. Un'altra bella produzione dedicata al Festival Leoncavallo.





LA VETRINA dei duemila & otto

Ricca la vetrina della settimana leoncavalliana del 2008, dalla mostra di pittura del Maestro Aurelio Cesareo dal titolo "Amore, gelosia e morte nell'opera di Ruggiero Leoncavallo".

La mostra dedicata al grande compositore rappresenta un tassello del vasto mosaico di iniziative programmate per il Festival Leoncavallo. Le opere del Maestro Cesareo sono di tratti forti e descrittivi che tracciano la maestosità del lavoro del concittadino onorario Ruggiero Leoncavallo legato alla città di Montalto in maniera indissolubile.

Si affianca, immediatamente, un altro omaggio al caro concittadino, la mostra iconografica a cura dell'Antica Accademia degli Inculti, dal titolo "Omaggio a Leoncavallo". In questo evento si decide di toccare e approfondire anche l'aspetto letterario su Leoncavallo, esponendo documenti in grado di farci viver i mo-

menti più importanti della vita del Maestro. Ben inserito in questo clima di commemorazione, il convegno "San Francesco di Paola: Il più illustre cittadino della nostra Montalto".

Nello splendido chiostro della chiesa dedicata al Santo, i Padri Ardorini e l'Amministrazione Comunale hanno ripercorso le tappe storiche del taumaturgo di Paola, legate

“ Un Festival completo di tutti i colori dell' "Arte" ”

alla Città di Montalto Uffugo.

Per lo spazio dedicato ai più piccoli, è stata presentata l'originale fiaba "C'era una volta Leoncavallo... Ruggiero, un bambino che volava sulle note dell'armonia".

Per il secondo anno consecutivo, si tenta, attraverso forme ludiche e leggere di formare alla cultura della tradizione lirica, anche i cittadini in tenera età. Legato da sempre alla città di Montalto, lo storico Romano

Napolitano ha presentato un altro capolavoro della sua penna, il libro "Ruggiero II di Altavilla, futuro I Re di Sicilia, e l'assedio di Montalto in Calabria del 1129".

Gli appassionati, come tutti gli anni, erano presenti e in massa hanno potuto conoscere il ricco contenuto del lavoro dalle parole del Prof. Giuseppe Leonetti, critico letterario e filosofico.



Città di Montalto Uffugo
Assessorati alla Cultura,
Turismo e Spettacolo

Accademia
Montalto
degli Inculti

Provincia
di Cosenza

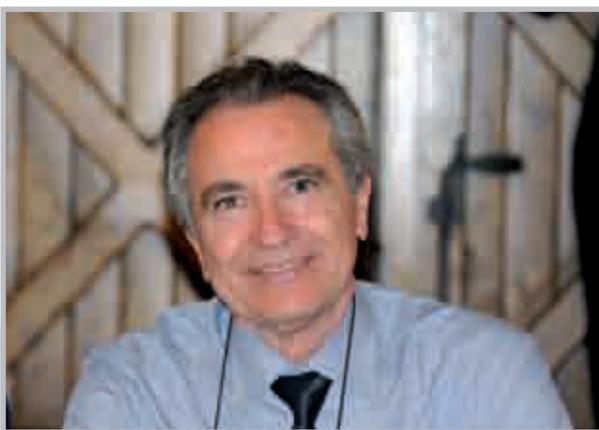
Ruggero
Cavallini
Aut. alla Cultura e
Pubblica Istruzione

**Leoncavallo
in mostra**

Itinerario biblio-fotografico
sul compositore napoletano

QUADERNO

**Mercoledì
25 agosto 2008**
ore 19,00
Sala Consiliare
Montalto Uffugo Centro (Cs)



Nelle foto sopra: La commissione a lavoro, da sinistra Pintorno, Martinucci, Manfredini, Ernani, Palacio, Frontali, Landini

Il numero uno della Lirica mondiale chiamato a guidare una giuria di prestigio

Ernani presidente della commissione

La massima carica nel mondo del teatro, il Sovrintendente del "Opera di Roma" Francesco Ernani. Rivoluziona le vedute classiche che fino agli ultimissimi anni hanno rilegato i teatri, l'opera e i corpi di ballo nel cantuccio della tradizione Italiana. Ridona il suo originale significato e afferma il valore nobile a quell'arte antica che è capostipite nella tradizione culturale italiana. Ultimo grande avvenimento, il vertice senza precedenti all'Opera di Roma

tra i direttori dei Corpi di Ballo «Nuove regole per salvare la danza in Italia» da lui capitanata, il sovrintendente Francesco Ernani per l'appunto, una riunione dei direttori dei Corpi di Ballo stabili delle Fondazioni lirico-sinfoniche, convocata da Carlo Fracci. All'incontro si è deciso di promuovere ogni opportuna azione a sostegno dei Corpi di Ballo istituiti presso i Teatri come rilevante riferimento per il lavoro artistico dell'intera categoria, come pure è ben dimostrato dal gradimento del pubblico che partecipa agli spettacoli di danza sempre più numerosi e preparati. Ernani nasce ad Ancona e acquisisce la sua formazione alla facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna, conseguendo con strabiliante successo il Master in Business Administration della Pacific Western University e viene insignito della Laurea Honoris Causa in "Scienza dello Spetta-

colo". Nel 1971 inizia la sua attività professionale nei teatri d'opera quale Direttore Amministrativo dell'Ente lirico Arena di Verona. Nel 1975 è al Teatro alla Scala quale Direttore degli Affari Generali e del Personale fino al 1980 quando ne diviene il Segretario Generale. Nel 1986 viene chiamato come Sovrintendente all'Arena di Verona, dove rimarrà per quattro anni fino a quando assumerà lo stesso incarico al Teatro Comunale dell'Opera di Genova, poi la Sovrintendenza del Teatro Comunale di Firenze nel 1994, per approdare il primo luglio del 1999 al Teatro dell'Opera di Roma che, sotto la sua gestione, ottiene, nel novembre 2001, il premio "Oscar di Bilancio e della Comunicazione Non Profit 2001". Ha ricoperto e ricopre numerosi incarichi nell'ambito delle strutture sindacali e organizzative dello spettacolo.

Tra queste è stato insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana, dell'onorificenza di

Primo Grado dell'Ordine dell'Indipendenza del Regno di Giordania, delle Chiavi d'Oro della Città di Osaka, Giappone, fino al più recente Encomio del Governo dell'Ucraina per il contributo nel campo della collaborazione culturale. La sua attività professionale si è tradotta anche nella produzione di numerosi articoli e pubblicazioni in materia di organizzazione amministrativa e musicale, tenendo inoltre conferenze e lezioni, anche in sedi universitarie, in Italia e all'estero, (in particolare è stato co-autore con Roberto Iovino del libro "La Repubblica degli Enti Lirico-Sinfonici", E.D.T. Torino 1993) che gli hanno fatto conseguire numerosi riconoscimenti ed onorificenze. E' membro, dal 2005, del Comitato Scientifico-Culturale della Fondazione Festival Pucciniano, al "Concorso Internazionale della Lirica Ruggiero Leoncavallo città di Montalto Uffugo" è presidente di commissione e sarà affiancato per la selezioni dei concorrenti, da altri illustri nomi. Una, cementata amicizia lo legava al Maestro Francesco Siciliani che fra le tante direzioni ha avuto anche quella del Teatro La Scala di Milano, in quello stesso periodo Ernani era segretario a La Scala. Conserva un forte legame con la figlia del grande Siciliani, Maria Francesca, regista lirico oggi direttore artistico del Festival Leoncavallo 2008.

Ernesto Palacio, elegante, ricco di fascino, irrompe nel mondo della lirica come tenore, fa una folgorante carriera e affianca i maggiori esponenti del repertorio leggero tenorile, af-



fascinato dal mondo del bel canto non solo come protagonista attivo, decide dopo pochi anni, nel pieno della sua fama di belcantista di dedicare la sua vita e la sua attività al mondo dell'artist management. Il suo nuovo lavoro comincia con la cura della carriera di uno dei più importanti artisti esistenti al mondo, il tenore Juan Diego Florez. Palacio impianta il suo quartiere generale a Bergamo, dove fa capo tutta la sua vita privata e il suo raffinato e sceltissimo mondo di amicizie. Prende a cuore i giovani emergenti e segue le loro carriere brillantemente affermandosi come uno dei maggiori agenti a livello internazionale. Ospite in Numerosi festival e prestigiosi concorsi, varca i confini del Tevere, e Raggiunge Montalto Uffugo come componente della prestigiosa Giuria del IX Concorso Lirico dedicato a Ruggiero Leoncavallo, del quale compositore e stato interprete in diverse opere ai tempi della sua stagione lirico musicale. La sua idea sui concorsi è realistica e profondamente critica, non potrebbe essere altrimenti. Dei giovani che si af-

facciano al mondo della musica ne sostiene il lavoro e l'idea della carriera pur restando fermo sulle mancanze e le lacune del contesto. Pensa che importante, a pari dello studio e dell'impegno, per le leve del belcanto sia il, sostegno delle istituzioni, la presenza di strutture idonee allo svolgimento di esibizioni e concerti e l'innalzamento culturale generale del ambiente in cui si vive e lavora. A tale proposito apprezza molto gli sforzi che si fanno a Montalto per fare emergere il festival, si prende come buon auspicio, pensa che diverrà un ricco vivaio di talenti in tutti i campi dell'opera lirica. "Le basi ci sono tutte" afferma "si va delineando, negli anni una squadra completa di artisti e addetti ai lavori. Le spinte istituzionali si percepiscono, ci vorrebbe maggiore appoggio e più attenzione dalle sfere più alte delle istituzioni".

Roberto Frontali, Baritono romano, debutta al Teatro dell'Opera nell'Agnese di Hohenstaufen di Spontini, e si afferma in breve tempo in tutti i principali teatri italiani come uno dei migliori interpreti del repertorio belcantistico. Nel '92 inizia la sua carriera internazionale con il debutto al Metropolitan di New York ed allo Staatsoper di Vienna, teatri in cui è poi stato regolarmente ospite negli ultimi 10 anni. Poco più tardi è invece al Teatro alla Scala di Milano, con Beatrice di Tenda di Bellini, dove è poi torna più volte con Don Pasquale, Falstaff e Traviata tutti sotto la guida del M° Muti e con Il Barbiere di Siviglia sotto la guida del Maestro Chailly. Come interprete de Il Barbiere di Siviglia è stato invitato nei più prestigiosi teatri e festival, all'Opera di Roma, al R.O.F. di Pesaro, allo Staatsoper di Vienna, al New National Theatre di Tokyo, al Metropolitan di New York, al Covent Garden di Londra e in molti altri ancora, tra i quali la rassegna di Ferrara Musica, sotto la direzione del Maestro Abbado. Dopo una lunga frequen-



tazione del repertorio belcantistico, entrano stabilmente nel suo repertorio: Falstaff sia nel ruolo del protagonista alla Staatsoper di Francoforte e al Teatro Comunale di Bologna, sia in quello di Ford ripreso, dopo il debutto scaligero, per l'inaugurazione della rinnovata Royal Opera House Covent Garden di Londra; Ernani al Teatro Carlo Felice di Genova; Trovatore all'Opernhaus di Zurigo, al Teatro La Maestranza di Siviglia e al Metropolitan di New York; Traviata alla Scala di Milano, allo Staatsoper di Vienna e all'Arena di Verona; Luisa Miller al Metropolitan di New York. Le sue ultime stagioni sono i successi di Barbiere di Siviglia a Toulouse, Rigoletto, Simon Boccanegra e Traviata a Genova, Trovatore a Cagliari, Roberto Devereux a Londra, Traviata alla Lyric Opera House di Chicago e allo Staatsoper di Berlino, Trovatore al Metropolitan di New York e a Los Angeles, Don Carlo alla Staatsoper di Dresda, Traviata a Parigi Bastille. Particolare risalto di pubblico e critica ha riscosso con i più recenti debutti verdiani: I Masnadieri a Bologna, Luisa Miller e I

Vesperi Siciliani a Palermo, Ballo in Maschera a Trieste, Attila all'Opera di Roma. Di grande importanza anche i debutti più prossimi: I Pagliacci e Thaïs a Genova. Una personalità prorompente ma dimessa, una leggera sensibilità melanconica che gli consente un approccio riservato col pubblico ma di grande effetto perché interiorizzato dalla sensibilità di carattere e di stile. La sua voce è una fra le più belle, il suo timbro chiaro e mai spezzato nei suoni, allietta l'udito dell'ascoltatore attento e incuriosisce la conoscenza del profano che si imbatte nelle sue note. Una grande personalità artistica ampiamente nota ma tutta ancora da scoprire.



Nicola Martinucci la prima sensazione, quando si incontra Nicola Martinucci, è quella di una persona volutamente distante dal resto che lo circonda, sembra avere davanti una sottile parete di vetro che ti separa da lui permettendoti di vederlo e ammirarlo, ma assolutamente di toccarlo, d'arrivare alla sua persona direttamente. Quel vetro diventa sempre più sottile man mano che il contatto visivo si ispessisce, bisogna saper aspettare che la sua sensibilità d'artista unita fortemente alla sua imperscrutabilità caratteriale legga con un certo margine di certezza l'indole di chi gli sta di fronte. Difficile dire quando si è veramente scelti o eletti dal lui, ma man mano che si aspetta, pazienti senza invadenza, senza imporgli la propria presenza, il suo modo di fare diventa più sciolto. L'osservatore attento e privo di preconcetti e stereotipi mentali coglie una birichina simpatia, una ironica movenza nei suoi gesti, uno scanzonato modo di subire il contesto, forse è meglio aspettare che canti, il palcoscenico, la sua vita artistica parla molto più di lui... lo svela, ti permette di entrare in contatto. Dopo le prime note oramai ti appartiene, di lui ti sembra di conoscere già tutto, la sua passione diventa la tua e dimentichi quella parete iniziale che t'impediva il contatto. Il tenore Nicola Martinucci, nato a Taranto, è considerato da anni uno dei maggiori interpreti del suo repertorio, depositario della scuola di Mario del Monaco, avendo intrapreso lo studio del canto col fratello di questi Marcello, si è perfezionato poi in teatro con i



maggiori direttori e registi, proseguendo gli studi con la Signora Gianfranca Ostini. Nel 1966 risultò vincitore del concorso As.Li.Co. in seguito al quale avvenne il suo debutto operistico con Il Trovatore. La sua brillante carriera lo ha portato a cantare nei maggiori teatri del mondo quali il Teatro alla Scala, il Metropolitan, l'Arena di Verona, la Royal Opera House Covent Garden di Londra, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro Comunale di Firenze, la Staatsoper di Vienna, la Opernhaus di Zurigo, la Deutsche Oper di Berlino e la San Francisco Opera. Del suo repertorio ricordiamo Aida, Turandot, Andrea Chenier, Tosca, Pagliacci, Norma, Fanciulla del West, Manon Lescaut, Madama Butterfly, Trovatore. E' stato inoltre apprezzato interprete di opere quali: I Lombardi, Francesca da Rimini, Gioconda, Lorely, Iris. Nel 1998 è salito sul palcoscenico de La Maestranza di Siviglia e del Regio di Torino interpretando il Principe Calaf in Turandot. Questo ruolo lo ha visto impegnato anche nella stagione estiva dell'Arena Sferisterio di Macerata, dove ha ottenuto un personale successo di pubblico e critica. In seguito ha interpretato il ruolo di Canio in Pagliacci al Ravenna Festival con la direzione di Riccardo Muti, si è esibito in un concerto di tenori ad Ankara in Turchia ed ha partecipato alla tournée in Cina del Comunale di Firenze, interpretando Radames in Aida, ruolo che ha riproposto recentemente con grande successo alla Staatsoper Unten den Linden di Berlino. Ha partecipato con successo nel 2001 a Pagliacci a Torino, Norma a Tel Aviv, Chénier a Genova e all'allestimento di Turandot presso il Teatro alla Scala di Milano per la direzione di G. Pretre, riscuotendo unanimi consensi di pubblico e critica. Dalle rappresentazioni di questa Turandot è stato tratto un video dvd e la registrazione è stata trasmessa a cura di RAI 2. Ha preso parte in seguito all'allestimento di Aida presso l'Arena Sferisterio di Macerata per la regia di De Ana. Tra i suoi impegni anche l'inaugurazione del Teatro San Carlo di Napoli per la stagione 2001-2002 con Turandot, Di recente ha cantato il ruolo di Canio ne I Pagliacci all'Arena Sferisterio di Macerata e Cavaradossi in Tosca a Cipro con la Fondazione Arena e al Teatro degli Arcimboldi di Milano. Inoltre ha cantato Turiddu in Cavalleria Rusticana al Teatro dell'Opera di Roma. E stato a Cosenza al Teatro Rendano, è ospite del Festival della Lirica

Ruggiero Leoncavallo e componente di commissione nella giuria del IX Concorso Lirico a Montalto Uffugo.

Giuseppe Pintorno, musicologo, allievo di Carlo Bo, letteratura francese e di Claudio Gallico, storia della musica, ha realizzato numerose mostre musicologiche con diversi enti pubblici. Ha al suo attivo pubblicazioni, partecipazioni a congressi e



convegni ed è presente nei programmi di sala dei teatri lirici. Specialista di Puccini, minuzioso conoscitore di numerosissimi compositori italiani è socio fondatore dell'Istituto di Studi Pucciniani, oggi membro del Comitato Scientifico della Fondazione omonima. Tracciare una sua biografia significherebbe riscrivere la "Treccani". Pacato e sottile il suo modo di fare è affabile e cordiale, per nulla geloso della sua personalità e del suo talento. Regala con spassionata generosità il suo vasto universo del sapere che sa porgere con una classe d'altri tempi. Fascino classico e pacato ma mai stereotipato e sterile. Nessun discorso e nessuna citazione cade nella conversazione per restare fine a se stessa, ogni particolare, anche il più tecnico dona l'impressione di essere frutto di un'esperienza di vita vissuta minuziosamente in ogni sfaccettatura e nei minimi particolari. Per nulla pesante, malgrado la mole d'informazioni che riesce a veicolare nel corso del suo dire, anzi ironico e finemente critico persino con se stesso, uno dei pochi dotti che rende la cultura affascinante e la conversazione squisitamente rilassante

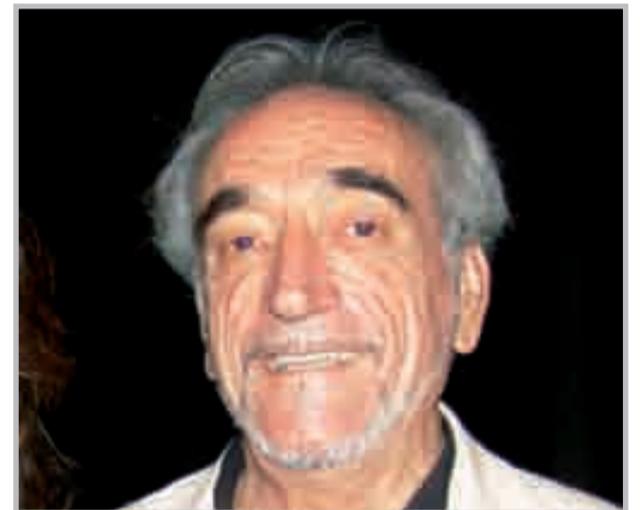
Giancarlo Landini critico musicale, musicologo e scrittore della rivista "L'Opera", autore di numerosissimi libri e infiniti articoli e saggi su compositori e protagonisti del mondo della lirica e dello spettacolo. L'idea che ci si fa di lui al primo con-



tatto è quella di una persona assolutamente tranquilla e rilassante. L'animo è sensibile ma il carisma che esercita è forte e pregnante, la vera anima del leader. L'interlocutore è tentato a mantenere un certo silenzio mentre l'oratore Landini si esprime, i suoi concetti sulla musica e sull'arte, se pur complessi, passano per un lessico semplice e l'esposizione risulta chiara, addirittura condivisibile, il tragitto che separa l'oratore dall'uditore viene coperto, dall'esposizioni del primo, con celerità e senza impervi passaggi. L'animo del giornalista prevarica in alcuni momenti aggiungendo quel giusto senso critico alle eccezionali rivelazioni su fatti personaggi e miti di cui, nel corso della sua carriera si è occupato. E' facile comprenderlo, difficile parlare di lui. Troppe, tante le cose che raccoglie nella sua vita pubblica di direttore della rivista L'Opera e di musicologo e critico, resta troppo arduo immaginare di conoscere sapere ciò che cela con garbo della sua vita privata. Una sensazione però entra chiara nel panorama di sentimenti che suscita, la tranquillità non curante che due amici possono provare a discorrere davanti ad un buon

caffè pensando di cambiare il mondo, con lui tutti gli orizzonti diventano percorribili.

Roberto Manfredini direttore d'orchestra, di quelli veri, vecchio stampo con la mania della perfezione e la precisione ordinata di un elegante pentagramma. Ha, prima suonato e poi diretto, seguendo il giusto iter carrieristico di ogni direttore che si rispetti, nei più importanti teatri d'Italia e d'Europa. Nella sua vita di grande maestro del nobilcanto sono passati artisti di fama mondiale, dalla Calls a Pavarotti, da Martinucci a Frontali, per nominarne solo alcuni. Oggi maestro di canto lirico ricercato e richiesto ha apportato un grandissimo contributo alla crescita del Festival della Lirica e del Concorso Canoro dedicato a Ruggiero Leoncavallo nella città di Montalto Uffugo. Frequentarlo per noi che scriviamo è stato un vero piacere, conoscerlo un diletto. Affatto borioso o pieno di sé, se pure possa permetterselo, raccoglie nel suo modo di rapportarsi alla gente, un misto di autocritica e di sana ironia, sia personale che su ciò che lo circonda. Se pure possa apparire a tratti distratto e distante non è per niente volubile ma assolutamente uguale a se stesso e sempre presente e propositivo, anche nelle più strane problematiche che la sua vita professionale gli pone.



La battuta sempre pronta e mirata ma mai invadente e coercitiva, nelle sue critiche sia professionali che personali, rivolte ai suoi amici più cari, serba sempre una sorta di educata circospezione e riservatezza. Di lui si percepisce che ha un senso del vivere profondo ma leggiadro, una corretta interpretazione psico-pedagogica sia dei fatti che delle persone che incontra sul cammino della sua vita. La carica che trasmette e di positività e di assoluta libertà interiore, non faticando mai ad entrare in elegante ma pur sempre prudente confidenza con chi gli sta di fronte. Un signore d'altri tempi con l'apertura scanzonata e moderna dell'uomo contemporaneo. Un personaggio davvero di grande spessore.

L'anima di un concorso lirico è rappresentata dalla musica che non va solo cantata ma anche suonata. Hong Joo Hum è da anni, il pianista accompagnatore ufficiale del concorso, un supporto molto importante per i concorrenti ce presentano innumerevoli brani dalle mille varianti e che richiedono grande capacità di adattamento alle varie situazioni. Nel duemilaotto ha suonato anche durante il festival, raddoppiando la mole del suo certosino lavoro. Instancabile e sempre sorridente, in città è conosciuto come Ezio il maestro! Per i montaltesi è un personaggio noto che ogni anno rinnova la sua presenza con il suo sorriso, la sua semplicità e la sua disponibilità che ci auguriamo continui a donare a Montalto, al festival e al concorso Lirico Internazionale Ruggiero Leoncavallo.





Dal centro storico ricco di monumenti e di scorci incantevoli alle meraviglie dell'Appennino costiero

Un territorio tutto da scoprire

Montalto Uffugo, la terra dei Greci ma anche dei Turchi e degli Ebrei, suolo di conquista degli Albanesi di Skandenberg, esilio per i Valdesi di Pietro Valdo, culla di civiltà Latina, madre adottiva di Ruggiero Leoncavallo. Non pochi secoli passano sulle colline ridenti di montalto Uffugo, fiumi d'inchiostro e chilometri di pagine per decantarne la bellezza in tutti gli ambienti culturali e nelle forme d'arte più disparate, conosciute e amate in tutto il mondo, ma ai noi poco nota! Essa sorge sull'Appennino Costiero Calabro

a 460 metri sul livello del mare, è uno dei luoghi più belli della provincia di Cosenza e tra tutti meglio situato geograficamente, adagiato tra le colline, gode ad ovest, della frizzante brezza del mar Tirreno, di fronte, verso est, dell'intenso verde dei monti



Foto: Parco Naturale, il suggestivo ponticello sul laghetto del Tritone, meta di turisti e appassionati della natura e della tranquillità all'aria aperta. Raggiungibile, facilmente, a pochi minuti dal centro storico.

della Sila, e verso sud della splendida vallata del fiume Crati, intorno è circondato da piccoli paesi e caratteristici

agglomerati rurali ispiratori della notissima "Mattinata" di Leoncavallo. E' vastissimo il territorio montaltese che si sviluppa su diversi livelli cre-

ando quelle zone microclimatiche che ne caratterizzano le estati e gli inverni con straordinari effetti d'originalità sulla flora e sulla fauna. La superficie comunale è di 78,43 Kmq uno, se non addirittura l'unico paese più grande della provincia di Cosenza con la quale confina confondendosi ormai con l'area Urbana. In epoca

medioevale montalto era cinta da maestose mura intervallate da sei porte a guardia delle quali vi erano imponenti torri circolari poste a vedetta, al centro delle mura sorgeva il Castello Medioevale e la Torre Campanaria. Proprio di fronte, in epoca più tarda, verso la



Foto: Sopra e in alto a destra uno scorcio del centro storico, qui sopra a destra la chiesa di San Giacomo, antica confraternita. A sinistra: Le torri di guardia ad una delle porte della città.

fine dell'800 viveva, in una casa degli Alimena, concessa in affitto, la Famiglia Leoncavallo col piccolo Ruggiero che qui apprese i primi rudimenti della musica, impartiti dal maestro di pianoforte Sebastiano Ricci. Anche le prime conoscenze letterarie vennero fatte qui da Leoncavallo che studiò presso la scuola di Pia Grammatica del Sacchini sotto la guida del sacerdote Don Giuseppe Russo. Ma torniamo alle bellezze architettoniche ripartendo proprio dall'amata Torre. Il Conte Giordano Ruffo nel XIV secolo volle edificare una imponente costruzione denominata "Castello Novo", di tale costruzione oggi rimane solo la Torre Campanaria, vessillo di una grande influenza anche architettonica verso gli altri agglomerati urbani dell'epoca. Il Castello era situato nella parte alta del paese ed era l'abitazione del conte, adiacente al castello vi era la grande torre quadrata che serviva da rifugio nei gravi momenti di pericolo, lo splendore dell'architettura non potremmo più ammirarla, purtroppo, già dal-

l'inizio dell'800 il maniero era ridotto a poco più che un rudere. montalto era circondata da maestose mura intervallate da sei porte a guardia delle quali vi erano imponenti torri circolari poste a vedetta, al centro delle mura sorgeva il Maniero. Molto prossima a Montalto Uffugo una perla naturalistica, il Parco, meta dei più noti pensatori calabresi e ispiratore di storie mitologiche, componimenti poetici e lirici, adagiato Sulla Catena Paolana, che unisce in pochi minuti La Montagna al Mare. Una lunga groppa uniforme che va da Monte Cervello a Cozzo dei Lupi dalla quale cima si può ammirare a 360 gradi uno straordinario panorama che abbraccia gradualmente i monti della Sila e del Pollino, il Mar Tirreno fino alle cime di terra dell'Etna e delle Isole Eolie e tutto il promontorio Cilentano ed i Monti Orsomarso. Per il turista una goduria per gli occhi, un ristoro per la mente e un'affascinante meta di vacanze, variegata, su diversi livelli sul mare, straordinario osservatorio naturalistico. Ovviamente

tutto questo dal Parco Naturale della Media Valle Crati istituito nel gennaio del 1988, copre un'area di quasi 10.000 ettari e interessa più comuni tra i quali ovviamente Montalto Uffugo quivi è posto il primo centro pilota del Parco.

E' inutile dire che la cultura della montagna è radicata negli abitanti della zona del Parco, intorno a questo sin dai secoli passati si sono svolte le più importanti attività lavorative come le coltivazioni agrarie-boschive, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della montagna e l'uso delle acque sorgive quivi molto buone.

L'aspetto più bello del parco è sicuramente l'uniformità del territorio, ricamato saggiamente dalle faggete e in alcuni tratti dai castagneti, racchiude in se piccole perle, purtroppo, ancora segrete, come il piccolo ma grazioso specchio d'acqua detto Laghicello.

Continua a pag. 23



La città vecchia e il suo patrimonio architettonico

Le chiese i palazzi e l'antico maniero

Questa minuscola conca naturale custodisce nel suo elemento un tesoro davvero raro, un particolarissimo anfibio vivente d'origine preistorica, il Triturus alpestris inexpectatus comunemente detto Tritone. Ma torniamo alla terraferma, in un cosiffatto patrimonio paesaggistico naturale vivono le pietre che con imperitura presenza testimoniano i fasti del passato e troneggiano i successi del presente. Abbiamo già accennato alle pietre delle antiche mura di cinta, nel medioevo Montalto era racchiusa in una vera e propria fortezza, possedeva ad intervalli delle porte d'accesso, sei per la precisione, a difesa delle quali vi erano delle grosse tor-

ri circolari sulle quali erano poste delle vedette per la sorveglianza del passaggio e per scorgere eventuali pericoli d'attacco.

Di queste imponenti Torri Normanne ne restano a testimone due poste in località Pietralta a ridosso del-

di S. Antonio da Padova e l'annessa chiesa risalgono al secolo sedicesimo, furono costruiti dai frati cappuccini fuori dalle mura della città vecchia, la chiesa, anch'essa restaurata e funzionante



Foto sopra: Ritratto originale di San Francesco di Paola, custodito nella chiesa omonima di Montalto Uffugo

a vedere la luce nel 1456, i lavori furono completati nel seicento e già nell'immediato settecento la chiesa subì dei rifacimenti, anche il convento nei secoli è stato stravolto da cataclismi e ristrutturazioni oggi, infatti, è adibito a Casa Comunale, solo il campanile conserva la struttura originale

cinquecentesca, gli ultimi restauri hanno fatto rivivere i resti dell'altare vecchio ed alcune cripte funerarie. Non c'è da trascurare

un'importante nota, il complesso domenicano risulterebbe la più antica costruzione edificata in Montalto Uffugo. Il convento francescano

Resti della torre campanaria dell'antico maniero

l'antico convento Domenicano, oggi sede del Palazzo Municipale. Dalla strada che apre con le torri ci ritroviamo immersi in quello che è il bel centro storico con vicoli e gradinate anguste che ci fanno rivivere l'atmosfera magica di un passato che sembra molto lontano, ma ancora oggi è possibile gustare delle mura antiche, delle gradinate e dei passaggi angusti. La caratteristica principale delle strutture architettoniche del passato è la pietra, i portali, le facciate, i contorni delle fontane e dei lavatoi comuni sono tutti intagliati ad arte, anche i palazzi nobiliari e le antiche botteghe sono nello stesso materiale, i marmi e gli stucchi per gli esterni sono pressoché assenti, eccezion fatta per pochissimi co-

presenta una bella e sobria linea architettonica. All'interno possiamo trovare un bellissimo policromo del diciassettesimo secolo, sull'altare maggiore



Duomo della Madonna della Serra XI secolo

una stupenda pala d'altare raffigurante la Madonna Col Bambino e circondata da una schiera di serafini ed è nominata "Maria degli Angeli di Ippolito Borghesi, intorno All'altare molti stucchi policromi ad intarsio del 1771 ad opera dei fratelli Ofrias. Nota di spicco si presta alla Chiesa del Carmine ed ex Convento Carmelitano, è una costruzione architettonicamente sobria con elementi in stile tardo barocco, all'interno un'unica navata, dei nove altari della struttura originaria oggi ne rimangono solo cinque. La struttura del convento era pericolante e per timore che la chiesa ne risentisse in maniera più rovinosa si è dato avvio ai lavori di restauro. Importantissima e da sempre in primo piano la chiesa dedicata a San Francesco di Paola, il taumaturgo che con Montalto ebbe molta parte della sua vita in comune.

La Calabria e ovviamente Montalto, Sua città d'origine, hanno festeggiato il 500enario della morte, proprio nel 2007. Oggi ancora la devozione per il Santo e il pellegrinaggio nella bellissima chiesa sono meta di tanti fedeli, questo ha incrementato in Montalto Uffugo il turismo religioso, che insieme a quello culturale e naturalistico accrescono la fama di Montalto Uffugo nel mondo. La nostra passeggiata per l'antico borgo s'interrompe qui, ma solo per il momento, dopo queste settimane intense di festeggiamenti e celebrazioni immaginiamo che molti di voi ritorneranno fra noi, chi non è ancora approdato su questa felice isola del sano vivere e del gusto per il bello e il colto, sicuramente penserà di passarci. Magari in inverno, sotto la leggera neve che ricopre i campanili o in primavera, quando "D'aurora di bianco vestita", per ri-

struzioni. Palazzo Alimena, oggi in ristrutturazione e adibito ad auditorium per le celebrazioni di concerti e spettacoli culturali intitolato a Ruggiero Leoncavallo, rispecchia le caratteristiche di tutto il patrimonio architettonico. Le chiese a Montalto sono numerose e tutte antichissime, dal Duomo della Madonna della Serra, posto sull'antico colle Serrone, la gradinata e la facciata sono in stile barocchetto, le decorazioni geometriche di quasi fine settecento sono di Nicolò Ricciulli. In origine la forma era a croce greca a tre navate, si è passati poi ad un diverso assetto con pianta a croce latina con un'unica navata centrale. La chiesa di San Domenico con annesso convento, cominciarono

manere in tema leoncavalliano, la città ci accoglierà con i profumi delle ginestre appena fioriti, delle acacie lussureggianti e i gerani pensili e rigogliosi dai caratteristici balconcini e terrazzi. Un sicuro appuntamento è per il Festival Internazionale della Lirica dedicato a Ruggiero Leoncavallo del 2009. In agosto ad un'altra anno su queste stesse note... su più ricche e affollate spartiti.

Una piccola nota merita la chiesa di San Francesco di Paola, iniziata nel 1515 e completata nel 1540 per volere di Ferrante D'Aragona, è la testimonianza di un legame spirituale fra i montalesi e S. Francesco di Paola. Il frate, sembrerebbe aver avuto con Montalto Uffugo una predilezione particolare, essendo egli nato in quella che fu giurisdizione montalese di cui Paola come piccolo borgo faceva parte. In città egli spesso era in visita, meta del suo pellegrinaggio, osava raggiungerla a piedi attraversando i monti costieri. La Leggenda cita che possenti e forti braccia avrebbero scavato gallerie sotterranee che collegavano Montalto a Paola attraverso una fitta rete di cunicoli e intersezioni.

Questa metropolitana preistorica avrebbe avuto sede di partenza dai sotterranei dei palazzi baronali e come meta il convento di San Francesco a Paola.

Ripercorrendo il sentiero della leggenda da secoli, oramai, i pellegrini di tutto il territorio della Media Valle del Crati e non solo, muovono verso la città tirrenica, per la ricorrenza di S. Francesco che cade il 2 di Aprile.

Il pellegrinaggio e rigorosamente penitenziale, a piedi, folle di fedeli, marciano sul "Sentiero del Pellegrino" che attraversa la Catena Paolana, partendo a notte fonda da Montalto Uffugo, giungono a Paola l'indomani per assistere alle celebrazioni nel "Monastero dei Minimi di Paola". Tradizione, storia e leggenda muovono una nuova forma di turismo, quello religioso, che grazie al taumaturgo Francesco di Paola si sta sempre più sviluppando nella bella Montalto Uffugo.

Antonella Merli.

Dal Millenovecentosei Tenaci e Solidi nel **Tempo.**

SEDE:

S. VINCENZO LA COSTA (CS)

Via V. Emanuele II, 7/9

Tel. 0984 93 60 05 / 93 62 46

Fax: 0984 93 64 17

FILIALE CENTRO:

MONTALTO UFFUGO (CS)

Via Garibaldi, 9

Tel. 0984 93 14 93 / 92 99 86

Fax: 0984 92 99 79

FILIALE SCALO:

MONTALTO U. Scalo (CS)

Via B. Croce

Tel. 0984 93 43 11 / 93 43 72

Fax 0984 93 43 15

UFF. RAPPRESENTANZA:

SAN FILI (CS)

Via S. Giovanni

Tel. 0984 64 37 53

(SERVIZIO TESORERIA - BANCOMAT)



1906



**BANCA
S. VINCENZO LA COSTA**
CREDITO COOPERATIVO